



PAROLE IN MOVIMENTO

IL PERIODICO DELL'ISTITUTO CRISTO RE

Le parole in movimento sono pensieri che danzano, emozioni che scorrono e idee che prendono vita, trasportandoci verso nuovi mondi e infinite possibilità.

In continuità con lo scorso anno scolastico, a partire dall'A.S. 2025/2026 il progetto editoriale "Parole in Movimento" cresce e si rinnova, coinvolgendo anche gli alunni delle classi quinte della Scuola Primaria, insieme a quelli della Scuola Secondaria!

L'idea di realizzare un giornalino condiviso tra i due plessi nasce come sviluppo del percorso di Cittadinanza Digitale e ha un obiettivo importante: conoscere e usare Internet in modo consapevole, sicuro e responsabile, selezionare l'aiuto che può fornirci l'intelligenza artificiale, lavorando insieme e collaborando anche online.

Nel corso del progetto, gli studenti si metteranno nei panni di veri giornalisti: realizzeranno interviste, inchieste e reportage, utilizzando semplici tecniche professionali. Impareranno a osservare la realtà con attenzione, a fare domande, a raccontare fatti e storie in modo corretto e interessante.

Un'attenzione speciale sarà dedicata a capire come riconoscere le notizie affidabili, evitare le fake news e rispettare le regole della privacy, fondamentali per muoversi in modo intelligente nel mondo digitale.

È con grande entusiasmo ed emozione che vi presentiamo il primo numero di quest'anno scolastico.

Buona lettura e buon viaggio tra le parole!

La Redazione

Anzà Anna Maria, Arnone Beatrice, Babayeva Selin, Bolognesi Alice, Bruno Claudia, Cimino Vittoria, Corrado Martina, Di Stefani Diletta, Fernandez Elena Sofia, Ferrante Sofia Antonietta, Manna Roberto, Pica Vittoria, Pistella Elisa, Quadrana Santo, Sberna Benedetta, Testa Eleonora, Trapani Maria Vittoria.



Istituto
CRISTO RE



Notizie dal Cristo Re

Gita alla Galleria Borghese, di Beatrice Arnone, V^A

Il 22 ottobre io e la mia classe, cioè la quinta, siamo andati alla Galleria Borghese ed è stato stupendo.

Abbiamo visto statue e dipinti di Gian Lorenzo Bernini e Canova. La prima statua che abbiamo visto è stata *Il Ratto di Proserpina*, un'opera molto bella. Ma cosa rappresenta? Racconta la storia di Plutone, il dio degli Inferi, che rapisce Proserpina perché si sentiva solo e desiderava una regina. Nessuna dea, però, voleva andare a vivere sotto terra, così Plutone decide di prenderla con la forza. Proserpina, dea della fertilità, cerca di liberarsi, ma capisce che lui è troppo forte. Nella statua è rappresentato anche Cerbero, il cane a tre teste. Un'altra statua molto bella è Apollo e Dafne. In questa scultura vediamo Dafne che si trasforma in un albero di alloro. Ma perché succede questo? Prima Apollo si era preso gioco di Cupido, il dio dell'amore. Per vendicarsi, Cupido lancia una freccia d'oro ad Apollo, che lo fa innamorare, e una freccia d'argento a Dafne, che invece non



prova amore. Apollo insegue Dafne, ma lei non vuole stare con lui. Allora grida aiuto e il padre, per salvarla, la trasforma in un alloro, impedendo ad Apollo di rapirla. Abbiamo visto anche la statua di *Paolina Borghese*, scolpita da Canova. È rappresentata come una dea, distesa su un fianco, con una mela in mano, un leggero sorriso, i capelli raccolti e un velo che copre le gambe fino alla pancia. In un'altra sala c'era la scultura di *David*, fatta da Bernini.



David sta per combattere contro Golia, che è molto più alto di lui. Sta per lanciare una pietra che lo colpirà e lo sconfiggerà. Questa visita è stata molto bella e interessante. Ho ascoltato con attenzione la guida perché spiegava in modo chiaro e ho imparato tante cose nuove.

Gita ad Orvieto, di Diletta Di Stefani, I^A

Giovedì 30 ottobre la Scuola Secondaria di Primo Grado dell'Istituto Cristo Re ha visitato Orvieto, un comune italiano di 19.077 abitanti situato nella provincia di Terni, in Umbria. Orvieto è una città fondata dagli Etruschi e sorge su una rupe di tufo, una roccia di origine vulcanica, che domina la valle del fiume Paglia, affluente di destra del Tevere. Gli Etruschi si insediarono nella zona dell'attuale Orvieto perché in pianura c'erano paludi e acquitrini, mentre in altura il clima era più salubre e la posizione permetteva di controllare il territorio e avvistare eventuali nemici in caso di attacco. Ad Orvieto è presente la funicolare, che collega la città alla pianura. Fu progettata con il sistema del contrappeso ad acqua e realizzata da Alfonso Cozza nel 1888. Orvieto è chiamata anche "la città delle due meraviglie", per la presenza di due importanti capolavori: il Duomo di Orvieto e il Pozzo di San Patrizio. Il Duomo, o Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta, è il principale luogo di culto cattolico della città. È famoso perché al suo interno è

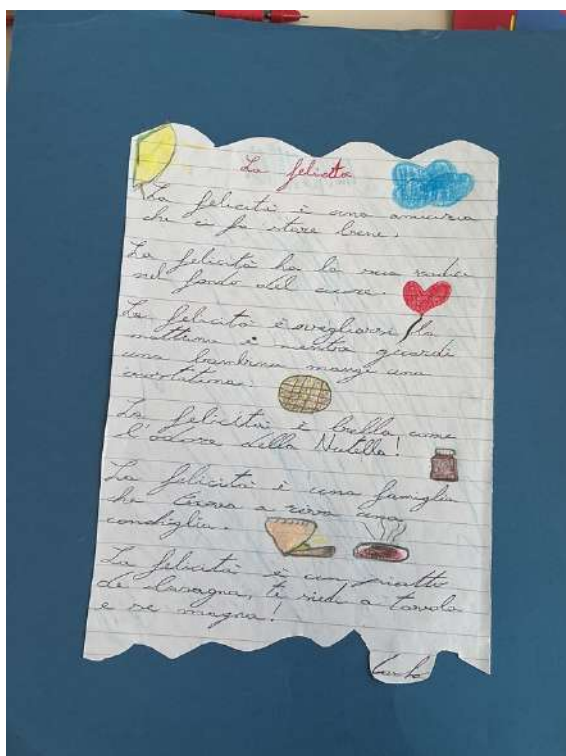


conservato il Corpus Domini: secondo la tradizione, un sacerdote boemo, durante una messa a Bolsena, vide sgorgare sangue dall'ostia consacrata, che macchiò il corporale. Da allora il reliquiario è custodito ad Orvieto. All'interno del Duomo è presente una bicromia realizzata con travertino e basalto, entrambe pietre di origine vulcanica. Anche la fonte battesimale è un importante esempio di stile gotico. La facciata, ricca di mosaici in vetro, fu realizzata da Lorenzo Maitani e richiese circa trenta anni di lavoro. Il Pozzo di San Patrizio è scavato nella roccia tufacea ed è molto imponente: è profondo 54 metri e ha un diametro di 13 metri. È dotato di due scale elicoidali sovrapposte, illuminate da 72 finestre, che non si incontrano mai. Il pozzo viene riempito dall'acqua piovana. In passato, quando le città erano costruite sugli altipiani e l'acqua non era facilmente accessibile, la costruzione dei pozzi era

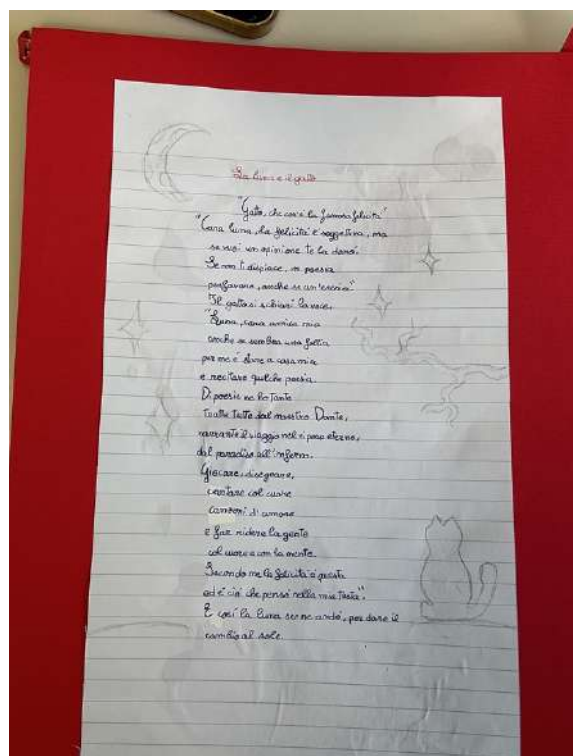
fondamentale. Orvieto è suddivisa in quattro quartieri: Stella, Serancia, Corsica e Olmo. È presente inoltre una torre dodecagonale, cioè a dodici lati, che rappresenta una tipicità della città. Questa gita è stata molto interessante perché ci ha permesso di conoscere l'unicità di Orvieto e di ammirare il Duomo e il Pozzo di San Patrizio, che sono davvero meravigliosi e che consiglio di visitare.

Settimana del Cristo Re - La ricerca della felicità

Ogni anno la nostra scuola organizza la Settimana del Cristo Re, un momento speciale che coinvolge tutti i plessi dell'Istituto. Durante questa settimana viene scelta una tematica comune, che diventa il filo conduttore delle attività svolte nelle diverse discipline didattiche. Ogni materia contribuisce ad approfondire il tema da un punto di vista diverso, attraverso lezioni, laboratori, riflessioni e attività pratiche, favorendo il confronto e la partecipazione di tutti gli studenti. Un appuntamento fisso e molto atteso è il giovedì, giornata dedicata allo sport, pensata per valorizzare il movimento, il gioco di squadra, il rispetto delle regole e i valori educativi dello sport. La Settimana del Cristo Re rappresenta così un'occasione importante per imparare in modo diverso, condividere esperienze e vivere la scuola come una vera comunità.



(Carlo Mariella, I^A)



(Enea Ardizzone, I^A)

Giovedì 20 novembre doveva esserci la Giornata dello Sport, ma a causa del mal tempo, invece di svolgere come ogni anno diverse attività all'aperto, siamo andati in palestra con la 5^a A. In palestra abbiamo giocato a tris con un percorso. Si iniziava rotolandosi su un tappetino blu, poi si saltava un ostacolo e si faceva un salto. Dopo si prendeva la coppella, si correva facendo lo slalom, si passava sotto un tappeto e chi arrivava per primo poteva scegliere dove mettere la coppella sul tabellone. Alla fine si tornava in fila. Chi riusciva a fare tris vinceva! Amo condividere con i miei compagni questi momenti di gioco e sono sicura che continuerò ad amare questa giornata così speciale anche nei prossimi anni!

(Bruno Claudia, V^B)



Una storia da non perdere

***Alvin Superstar* (film), di Sofia Antonietta Ferrante (V^A)**

Oggi vorrei parlarvi del mio film preferito, che si intitola *Alvin Superstar*. È un film che racconta la storia di tre fratelli scoiattoli: Alvin, Simon e Theodore. All'inizio del film i tre stanno raccogliendo le ghiande per prepararsi all'inverno, ma improvvisamente l'albero in cui vivono viene tagliato e la loro casa viene portata via insieme a loro. Così finiscono per caso dentro un locale, dove, attirati da una cesta piena di dolci, ci si infilano. È proprio lì che incontrano David, un uomo che era stato appena licenziato dal suo lavoro di cantante. All'inizio David non vuole assolutamente tenere tre scoiattoli in casa, perché combinano molti guai e mettono tutto in disordine. Quando però scopre che sanno cantare in modo straordinario, decide di accoglierli e prendersi cura di loro. Il suo capo rimane molto colpito dal loro talento e non solo decide di riassumere David, ma inizia anche a far scrivere canzoni per gli scoiattoli. In realtà però lo fa solo per diventare ricco, mentre David si affeziona sinceramente a loro e li tratta come se fossero dei veri figli. Con il tempo il capo li fa lavorare troppo e arriva persino a portarli via da David, facendogli credere di non essere più desiderati. Durante un concerto, però, David riesce a ritrovarli e a spiegare loro la verità, dimostrando quanto ci tenga davvero. Consiglio molto di vedere questo film perché è divertente, emozionante ed è adatto a tutte le età. Se vi piacerà, potrete anche guardare gli altri film della stessa serie.



***Alvin Superstar 3 - Si salvi chi può* (film), di Anna Maria Anzà (V^A)**

Alvin e i suoi amici partono per una crociera insieme a David perché devono partecipare a un importante concorso musicale. Durante il viaggio però non rispettano le regole e, per colpa di un incidente, finiscono in mare e arrivano su un'isola deserta. Sull'isola incontrano una ragazza di nome Zoe, che sembra gentile ma in realtà è ossessionata da un tesoro nascosto. David e il suo rivale Ian riescono a raggiungerli, ma affrontano molti pericoli, tra cui l'eruzione di un vulcano. Alla fine, grazie alla collaborazione di tutti, riescono a salvarsi e a lasciare l'isola. Vengono recuperati e arrivano comunque in tempo per partecipare al concorso musicale, dimostrando di aver imparato a lavorare insieme e a essere più responsabili.

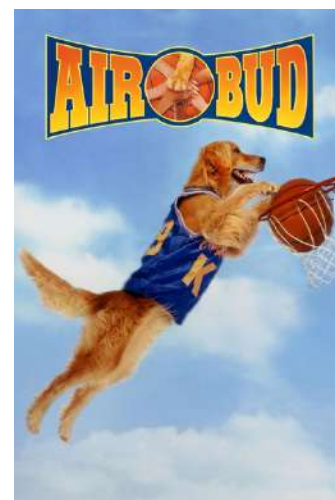
Animali Fantastici e dove trovarli (film), di Roberto Manna (V^A)

Animali fantastici è un film che racconta la storia di Newt Scamander, un giovane magizooologo che arriva a New York in un periodo in cui la presenza delle creature magiche è vietata, con l'obiettivo di dimostrare che gli Animali Fantastici non sono pericolosi, ma esseri da conoscere e proteggere. Newt possiede una valigia molto speciale, all'interno della quale vivono gli Animali Fantastici che studia e protegge, e che usa anche per catturarli quando scappano. Durante il suo viaggio a New York uno di questi animali, il Niffler, riesce a fuggire e finisce dentro una grande banca. Newt lo insegue, ma per sbaglio si scontra con un uomo che stava aspettando di parlare con una persona importante. A un certo punto perde di vista l'animale, ma sente il rumore di una moneta che cade e capisce subito che il Niffler è lì vicino, perché è attratto da tutto ciò che luccica. In questo modo riesce a riprenderlo e a rimetterlo nella valigia. Poco dopo però si accorge che l'uomo ha visto tutta la scena. Mentre stanno parlando, il Niffler scappa di nuovo e si dirige nel caveau pieno d'oro, facendo scattare l'allarme e attirando la polizia. Per evitare problemi, Newt lancia un incantesimo con la bacchetta e immobilizza tutti, poi riesce a uscire dalla banca insieme all'uomo, che si presenta come Jacob Kowalski. Durante l'avventura incontrano anche Porpentina, una giovane maga, che li aiuta a rimediare ai danni causati dalla fuga degli animali. Guardando questo film ho capito che la magia non è fatta solo di incantesimi, ma anche di meraviglia, fantasia e rispetto per ciò che è diverso. Newt dimostra che il vero coraggio non sta nella forza, ma nel proteggere ciò in cui si crede, anche quando si è soli. Mi ha colpito molto la sua sensibilità verso le creature magiche e la sua determinazione nel fare sempre la cosa giusta, anche di fronte al pericolo.



Air Bud (film), di Sofia Antonietta Ferrante (V^A)

Oggi vi vorrei parlare di un film che abbiamo visto in classe e che racconta la storia di un cane e del suo rapporto speciale con il suo padroncino. Il film inizia con un cane e un pagliaccio che fanno uno spettacolo a una festa di compleanno, durante il quale il cane deve prendere delle palline con la bocca. Dopo la festa però il pagliaccio comincia a trattare molto male il povero cane e, mentre sono per strada e trovano molte curve, il cane cade dalla vettura. È proprio in quel momento che incontra per la prima volta il suo futuro padrone, al quale si affeziona fin da subito. Alla fine del film il cane diventa ufficialmente suo e vivono insieme felici e contenti. La storia è emozionante e mi ha fatto riflettere su quanto gli animali possano essere fedeli, affettuosi e capaci di cambiare in meglio la vita delle persone che li accolgono.



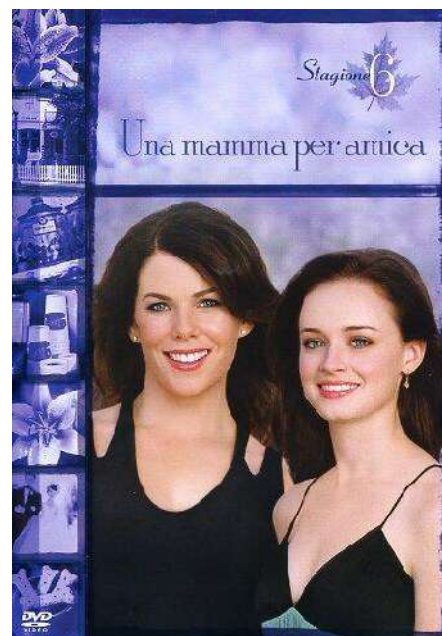
K-Pop Demon Hunters (film), di Maria Vittoria Trapani (V^A)

K-Pop Demon Hunters è un film di animazione che racconta la storia di Rumi, Mira e Zoey, tre famose star del K-pop che in realtà sono anche cacciatrici di demoni. Usano la musica per proteggere il mondo umano grazie a una barriera magica chiamata Honmoon, che deve diventare sempre più forte per tenere lontani i demoni guidati da Gwi-Ma. Rumi, la protagonista, nasconde però un segreto: è per metà demone, cosa che la fa sentire diversa e insicura. La situazione peggiora quando appare una boy band di demoni chiamata Saja Boys, creata per attirare le persone e indebolire l'Honmoon. Dopo litigi, dubbi e momenti difficili, Rumi capisce che deve accettare se stessa e fidarsi delle sue amiche. Cantando di nuovo insieme, Rumi, Mira e Zoey riescono a sconfiggere i demoni, rafforzare l'Honmoon e salvare il mondo, dimostrando che l'amicizia, l'unione e la musica possono superare anche il male più grande.



Una mamma per amica (serie), di Beatrice Arnone (V^A)

Una mamma per amica è una serie televisiva di sette stagioni che io ho visto e che guardo il sabato sera con la mia mamma. Racconta la storia di una mamma e di sua figlia, Lorelai e Rory, perché Lorelai ha avuto Rory quando aveva solo sedici anni. Sono chiamate anche Gilmore Girls, che è il loro cognome. La serie è stata prodotta tra il 2000 e il 2007 ed è stata registrata negli Stati Uniti d'America. In televisione la storia è ambientata in una città immaginaria chiamata Stars Hollow. La serie è composta da sette stagioni e da 153 episodi e nel 2016 sono stati realizzati dei mini film chiamati Una mamma per amica – Di nuovo insieme, perché Rory si trasferisce fuori dalla sua città natale per lavoro. Gli attori principali sono Alexis Bledel, Lauren Graham, Jared Padalecki, Scott Patterson, Matt Czuchry, Liza Weil e David Sutcliffe. La storia è di genere romantico e umoristico e parla di una mamma e di una figlia molto legate tra loro. Quando Lorelai aveva sedici anni rimase incinta di Christopher, anche lui molto giovane, e tra loro c'era un rapporto speciale perché si capivano al volo. La serie è stata girata in una piccola città costruita apposta per le riprese e oggi stanno cercando di renderla una vera città visitabile dal pubblico. Per me Una mamma per amica è una serie stupenda, anche perché voglio molto bene alla mia mamma.



DI4RI (serie), di Elisa Pistella (V^B)

Diari è una serie tv molto bella e il mio personaggio preferito si chiama Isabel. Gli altri personaggi sono Livia, Pietro, Monica, Giulio, Mirko, Silverio, Michele, Lucia, Carlotta, Arianna e Daniele. Loro fanno parte di una classe che nella prima stagione è la 2D e nella seconda stagione diventa la 3D. Nella serie ci sono molte relazioni d'amore. Arianna è quella vanitosa, Lucia e Carlotta sono le migliori amiche di Arianna, Livia è Miss Perfettina, Isabel e Monica sono le migliori amiche impiccione, Giulio è il buffone, Pietro è il casinaro, Michele è il misterioso, Mirko è il timido fissato con la musica, Daniele è quello con la passione per il ballo e Silverio è l'esuberante. La serie mi è piaciuta moltissimo perché mi sono sentita coinvolta e rappresentata. L'ambientazione scolastica è molto simile a quella che vivo ogni giorno, e mi ha fatto sentire parte della storia. Inoltre, i rapporti d'affetto che si creano tra i personaggi mi hanno ricordato anche quelli che nascono nella mia scuola, tra compagni.



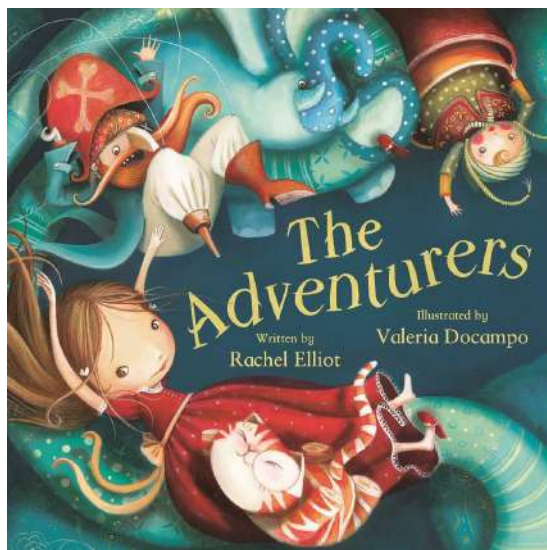
RIV4LI (serie), di Claudia Bruno (V^B)

RIV4ALI è una serie tv uscita da poco ed è il continuo di un'altra serie chiamata DI4RI. La serie è girata a Pisa e racconta la storia di una classe, la 3D. Il primo episodio inizia con l'arrivo di una ragazza di nome Terry, che viene da Roma e si trasferisce in una nuova scuola. All'inizio fa amicizia con alcuni compagni e piano piano si formano due gruppi di ragazzi, che spesso entrano in competizione tra loro. Da quel momento iniziano rivalità, scherzi e incomprensioni, ma anche nuove amicizie e momenti di crescita. Durante la serie la classe vive diverse esperienze insieme, come feste, gare sportive e una gita a Venezia, che rafforzano o mettono alla prova i rapporti tra i compagni. Terry attraversa momenti difficili, ma riesce ad affrontarli grazie all'aiuto di alcuni amici e al confronto con gli altri. Alla fine la storia mostra come, nonostante le rivalità, sia possibile chiarirsi, maturare e andare avanti insieme come classe.



***The Adventurers* (serie di libri), di Selin Babayeva (I^A)**

The Adventurers (Gli avventurieri) è una serie di libri avventurosi che parla di cinque ragazzi, Lara, Rufus, Daisy, Tom e May, di un cane e dello zio di Lara, che si chiama Logan. Logan ha un suo programma televisivo sulle avventure nelle giungle e a volte compare anche la sua fidanzata, che spesso si arrabbia con lui. Tutti insieme, i ragazzi, il cane e lo zio, formano il gruppo chiamato *The Adventurers*. La serie è composta da diversi libri, ognuno ambientato in un'avventura diversa, e l'ultimo che ho letto si intitola *The Adventurers and the Jungle of Jeopardy* (Gli avventurieri e la giungla del pericolo). In questo libro Logan perde il suo posto nel programma televisivo e, per non perdere il lavoro, parte insieme al gruppo e alla



mamma di Lara per partecipare a uno show televisivo in cui bisogna trovare un tesoro. Durante l'avventura scoprono però che alcune persone che lavorano nello show stavano imbrogliando, ma alla fine riescono a trovare il vero tesoro e a tornare a casa. Questi libri sono molto accattivanti e interessanti, sono tra i miei libri preferiti.. per questo vi consiglio, cari lettori, di leggerli!

***La fabbrica di cioccolato* (libro), di Sofia Antonietta Ferrante (V^A)**

La fabbrica di cioccolato è un libro scritto da Roald Dahl che racconta la storia di Charlie, un bambino che vive con una famiglia molto povera. Un giorno viene annunciato che dentro alcune barrette di cioccolato sono nascosti cinque biglietti d'oro che permettono di visitare una fabbrica misteriosa. Charlie, anche se non può permettersi il cioccolato, trova per fortuna una banconota e riesce a comprare una barretta con dentro il biglietto vincente. Il giorno della visita i cinque bambini, tutti molto diversi tra loro, entrano nella fabbrica e incontrano Willy Wonka, che li guida in un mondo fantastico fatto tutto di cioccolato. Durante il percorso alcuni bambini non rispettano le regole e devono lasciare la visita, mentre Charlie si comporta sempre bene. Il libro è molto fantasioso e insegna che l'educazione e la gentilezza sono importanti.



Il giardino segreto (libro), di Anna Maria Anzà (V^A)

Un giorno una bambina di nome Mary scopre di aver perso i suoi genitori a causa di una malattia chiamata colera e per questo è costretta a lasciare la sua casa e ad andare a vivere dallo zio in una grande casa isolata. Mary all'inizio è triste e sola, ma un giorno scopre l'esistenza di un giardino segreto che era chiuso da tanti anni perché nessuno ci entrava più. Questa scoperta la rende molto felice e chiede al fratello di Martha, la sua cameriera, di poter comprare degli attrezzi da giardinaggio. Il mattino seguente incontra Dickon, che arriva con gli attrezzi, e insieme iniziano a prendersi cura del giardino, facendolo tornare piano piano vivo e pieno di fiori. Una notte Mary sente piangere e scopre che nella casa vive anche suo cugino Colin, un bambino che pensa di essere molto malato e che non esce mai dalla sua stanza. Mary fa amicizia con lui e un giorno lo porta nel giardino segreto, dove Colin riesce piano piano a stare meglio e riesce persino ad alzarsi dalla sedia a rotelle. Colin decide allora di fare una sorpresa a suo padre e quando lui torna e apre la porta del giardino, il bambino gli corre incontro. Il padre è molto emozionato, felice di vedere il figlio guarito, e lo abbraccia con grande gioia.





Chiedi all'insegnante!

Intervista alla Maestra Marta Porrone, di Claudia Bruno (V^B)

In che anno hai iniziato a lavorare come maestra? Qual è stata la prima scuola in cui hai insegnato?

Ho iniziato a lavorare presso la nostra scuola nel 2018.

Che lavoro sognavi di fare da bambina? Hai sempre desiderato diventare una maestra?

Fin da bambina desideravo diventare maestra. Avevo persino realizzato un registro cartaceo e mi facevo chiamare Maestra Rosa Spina. Questo sogno mi ha accompagnata nel tempo e ha guidato le mie scelte.

C'è un ricordo speciale della scuola che porti nel cuore?

Ricordo con grande emozione i pensieri, i doni e la vicinanza dimostrati dai bambini durante il periodo della maternità e alla nascita di mio figlio. È stato un affetto sincero che mi ha profondamente colpita.

Com'è stato il tuo primo giorno di scuola da insegnante?

Il mio primo giorno di lavoro è stato molto emozionante. Mi trovavo in un ambiente nuovo, con colleghi che non conoscevo e con poca esperienza pratica, nonostante gli anni di studio. All'inizio ero un po' ansiosa, ma appena sono entrata in classe con i bambini mi sono sentita subito più tranquilla e serena.

Qual è la cosa più bella del tuo lavoro?

La cosa più bella del mio lavoro è poter contribuire alla crescita educativa e didattica di ogni bambino, accompagnandolo giorno dopo giorno e aiutandolo a scoprire nuove possibilità.

Che cosa ti rende felice quando sei in classe?

La fiducia dei bambini e il fatto che si affidino a me, vedendomi come un punto di riferimento sia per imparare sia per condividere gioie e difficoltà.

Hai avuto un docente che ti ha particolarmente ispirato durante i tuoi studi?

Nel mio percorso ho avuto un modello di riferimento importante: la mia maestra di matematica, Carmela, a cui mi ispiro ancora oggi nel mio lavoro quotidiano.

Intervista alla Docente Giulia Cosentino, di Vittoria Pica (III^A)

Quando era piccola che lavoro voleva fare?

Ti stupiresti se ti dicessi che da piccola giocavo a fare la maestra? Infatti, insieme alle mie amiche, ricordo che avevamo creato un vero e proprio registro di classe utilizzando un semplice quaderno.

Cosa la attirava di questa professione?

Le motivazioni che mi hanno spinto verso l'insegnamento sono principalmente due. La prima è la tradizione familiare: provengo infatti da una famiglia di Docenti. Mia madre era maestra di matematica e religione, mia zia insegnava italiano e ho due cugine che insegnano rispettivamente arte e matematica. Crescere in questo ambiente ha sicuramente influenzato il mio percorso di vita. La seconda motivazione è la mia passione per la conoscenza. Fin da bambina ero molto curiosa e, dopo aver imparato qualcosa di nuovo, sentivo il bisogno di dividerlo e spiegarlo ai miei coetanei. Inoltre ho sempre avuto una forte empatia verso gli altri.

Ha mai cambiato idea riguardo al suo futuro?

Sì, a un certo punto ho desiderato diventare veterinaria, spinta dalla mia grande passione per gli animali. Ho cambiato idea quando mia madre mi ha fatto riflettere sulle difficoltà di questo lavoro, come dover assistere anche alla sofferenza degli animali. Per me sarebbe stato troppo difficile, così ho deciso di abbandonare questa strada.

Cosa le piace di più dell'insegnamento?

È difficile scegliere un solo aspetto, ma se proprio devo indicarne uno direi la ricchezza che ogni alunno, nella sua unicità, riesce a trasmettere. Ogni giorno i loro sguardi e le loro diverse prospettive rappresentano per me una fonte continua di apprendimento. L'unicità di ogni studente non è solo qualcosa da rispettare, ma un vero dono per gli altri.

Ha insegnato sempre al Cristo Re oppure ha fatto esperienza in un'altra scuola?

Ho iniziato la mia carriera in un Liceo Scientifico Statale, dove ho insegnato per due anni. Otto anni fa ho avuto l'opportunità di sostenere un colloquio conoscitivo con l'Istituto Cristo Re e, dopo il percorso di selezione, sono stata assunta. È un ruolo che ricopro con soddisfazione da molto tempo.

Preferisce le Scuole Medie o il Liceo?

Quando mi sono laureata il mio obiettivo principale era insegnare al Liceo. Tuttavia, quando mi è stata proposta l'opportunità di lavorare con gli studenti delle Scuole Medie, ho accettato inizialmente con qualche dubbio. Con mia grande sorpresa mi sono ricreduta presto, perché ho scoperto che la preadolescenza, anche se è un'età delicata, è un periodo molto bello e dinamico da seguire e sostenere in classe.

Insegnando alle Scuole Medie, avrà dovuto salutare molti alunni al termine del loro percorso.

Salutare i ragazzi alla fine del ciclo scolastico è sempre un momento che fa riflettere molto. È sicuramente triste separarsi da loro, ma allo stesso tempo è un momento pieno di speranza nel vederli pronti ad affrontare il loro futuro. Li saluto sempre augurandomi che portino con sé ciò che abbiamo cercato di trasmettere. Ricordiamo loro che le porte della scuola resteranno sempre aperte per qualsiasi bisogno o consiglio.

È felice di incontrare e conoscere ogni anno studenti nuovi? Che cosa pensa durante quel giorno?

Accogliere nuovi alunni è sempre emozionante. L'inizio, soprattutto in prima media, può essere faticoso perché bisogna aiutarli ad adattarsi al nuovo ambiente, ma è una sfida stimolante. È molto bello osservare la loro crescita e accompagnarli nel loro percorso personale e scolastico.

Infine, qual è stato il suo giorno più bello in questa Scuola?

Ho tantissimi bei ricordi legati a questa Scuola, ma uno dei momenti più significativi è sicuramente il campo scuola. È un'esperienza speciale perché, lontani dalla routine scolastica, si riesce a creare un rapporto più autentico con i ragazzi ed è bello vederli crescere in un contesto diverso.



Echi dal mondo

Giro del mondo - Le notizie del mese, di Eleonora Testa (V^B)

STATI UNITI

Un nuovo sindaco

Il 4 novembre Zohran Mamdani è stato eletto sindaco di New York. È il sindaco più giovane della città dal 1892. È anche il primo sindaco musulmano e il primo nato in Africa, in Uganda. Il suo obiettivo è aiutare le persone con meno soldi, abbassando gli affitti delle case e rendendo gratuiti i trasporti pubblici e i servizi per l'infanzia.

CITTÀ DEL VATICANO

Un secolo dopo

Il 16 novembre i Musei Vaticani hanno restituito al Canada sessantadue oggetti sacri. Erano stati portati a Roma da missionari cattolici per un'esposizione del 1925. Tra gli oggetti ci sono un kayak inuit e dei guanti ricamati. Ora saranno restituiti alle comunità di origine.

EGITTO

Museo faraonico

Il 2 novembre è stato aperto il grande Museo Egizio di Giza. Raccoglie circa centomila oggetti dell'antico Egitto, come la statua di Ramses II e tutti i tesori della tomba di Tutankhamon, trovati nel 1922 ed esposti insieme per la prima volta. La costruzione è durata più di vent'anni e ha avuto un costo di 1,2 miliardi di dollari.

NUOVA ZELANDA

La difesa dei falchi

A settembre il falco kārearea è stato eletto uccello dell'anno in Nuova Zelanda e da allora ha attirato molti curiosi. Alcuni falchi hanno attaccato chi si avvicinava troppo ai loro nidi e le autorità hanno chiesto maggiore prudenza. Il kārearea, quando vola, può raggiungere la velocità di 200 chilometri all'ora.

BOTSWANA

Diamante rosa

Il 14 novembre è stato scoperto in Botswana un raro diamante grezzo da 37,4 carati, cioè circa 7,5 grammi. La pietra è metà rosa e metà trasparente e si è formata in due fasi. I diamanti rosa sono molto rari e non è ancora chiaro come si formino. Il Botswana è uno dei maggiori produttori mondiali di diamanti naturali.

GIAMAICA

Forza distruttiva

Il 28 ottobre l'uragano Melissa, uno dei più forti mai registrati nell'Oceano Atlantico, ha colpito la Giamaica con venti fino a 295 chilometri orari. Poi ha attraversato Cuba, le Bahamas, Haiti e la Repubblica Dominicana, causando gravi danni. Secondo le Nazioni Unite, più di cinque milioni di persone hanno subito le conseguenze della tempesta, come case distrutte, blackout, allagamenti e strade interrotte.

BRASILE

Marcia per il clima

Il 16 novembre decine di migliaia di persone hanno sfilato per le strade di Belém chiedendo azioni urgenti contro la crisi climatica. La manifestazione si è svolta durante la COP30, organizzata dal 10 al 21 novembre.

Zohran Mamdani: il nuovo sindaco inaspettato di New York, di Ludovico Consoli (II^A)

Zohran Mamdani è il nuovo sindaco di New York da pochi giorni. Nato a Kampala, in Uganda, da genitori di origine indiana, è il primo sindaco musulmano, il primo nato in Africa e il più giovane sindaco della "Grande Mela" dal 1892, a soli 34 anni. Si è trasferito a New York all'età di 7 anni, stabilendosi tra i quartieri di Astoria e del Bronx. Cresciuto in una famiglia di alto profilo culturale, ha frequentato la Bronx High School of Science e si è laureato in Studi Africani al Bowdoin College. Zohran Mamdani è membro dei *Democratic Socialists of America*, la più grande organizzazione socialista degli Stati Uniti. Prima di dedicarsi alla politica ha intrapreso una carriera come rapper hip hop con il nome di Mr. Cardamom, concentrando le sue canzoni sulla sua identità musulmana e sulle sue origini indiane, attirando molti giovani e costruendo una buona immagine di sé durante il periodo elettorale. La sua carriera politica è iniziata nel 2020 con l'elezione all'Assemblea dello Stato di New York, sorprendendo molti osservatori grazie a una campagna energica e ben organizzata. Ha promosso iniziative come il miglioramento del trasporto pubblico, programmi di sostegno economico per i cittadini in difficoltà e la regolamentazione degli affitti. È molto presente sui social, dove pubblica contenuti legati alla cultura popolare e alle sue radici. L'elezione di Zohran Mamdani rappresenta un cambiamento importante per la città, ma la sua sfida principale sarà trasformare le promesse fatte in risultati concreti.



Colpo grosso al Louvre, di Alice Bolognesi (II^A)

All'alba di domenica 19 ottobre quattro ladri incappucciati hanno compiuto una rapina all'interno del Museo del Louvre di Parigi. Approfittando dei lavori in corso nella zona del Quai de Seine, si sono introdotti nella struttura utilizzando un montacarichi che li ha portati direttamente alla Galleria d'Apollon, dove erano esposti

i gioielli della Corona francese. I ladri hanno infranto le teche e portato via nove gioielli storici, tra cui un diadema della regina Eugenia, una collana del set di zaffiri delle regine Marie-Amélie e Ortensia, oltre a orecchini e spille realizzati con diamanti e smeraldi. Questi pezzi, appartenuti alla collezione di Napoleone Bonaparte e dell'imperatrice Giuseppina, sono considerati di valore



storico e patrimoniale inestimabile. Alcuni gioielli sono stati ritrovati danneggiati, come la corona della regina Eugenia. Il furto è durato circa sette minuti e i ladri sono poi fuggiti a bordo di due scooter, riuscendo a evitare la sorveglianza interna. Le telecamere di sicurezza hanno ripreso parte dell'azione, incluso il momento in cui i ladri scendevano dal montacarichi con il bottino. Le indagini sono affidate alla Brigata del banditismo e all'Ufficio centrale per la lotta contro il traffico di beni culturali, con il coinvolgimento di oltre cento investigatori. Secondo gli esperti, i gioielli sono difficili da vendere sul mercato nero a causa della loro fama e dell'alto rischio di arresto. Il presidente Emmanuel Macron ha definito l'evento "un attacco alla nostra storia", mentre la direttrice del museo, Laurence des Cars, ha parlato di un "terribile fallimento". Il Louvre è rimasto chiuso per tre giorni e la Galleria d'Apollon è tuttora chiusa al pubblico.



Le ultime dai campi

La storia di Gustavo Fernandez - Andare sempre avanti, di Elena Sofia Fernandez (V^B)

Sai che mio zio Gustavo Fernandez è un giocatore di tennis professionista in sedia a rotelle? È stato ex numero uno al mondo, sia in singolo che in doppio, e adesso è il numero tre. Se ti stai chiedendo perché è in sedia a rotelle, adesso te lo racconto. Quando era molto piccolo stava giocando con mio nonno, che è suo papà. Era sopra una sedia e saltava, ma a un certo punto è caduto e si è rotto un osso molto importante che serve per camminare. All'inizio mio nonno pensava che stesse scherzando, ma poi ha capito che qualcosa non andava e lo hanno portato in ospedale. Lì i dottori hanno detto che non avrebbe più potuto camminare e che non c'era una cura. I miei nonni erano molto tristi, ma lo hanno sempre amato tantissimo, qualunque cosa fosse successa. I miei nonni volevano che facesse attività come scacchi o



computer, ma lui guardava suo fratello, che è mio papà, giocare a basket e anche lui voleva fare sport. Per alcuni anni ha giocato a basket, poi un giorno i suoi genitori gli hanno fatto provare il tennis e lui se ne è innamorato subito. Così ha smesso di giocare a basket e ha continuato con il tennis, allenandosi sempre di più. Guardalo adesso, è uno dei migliori giocatori del mondo. Ho scritto questo articolo perché la sua storia insegna che bisogna andare sempre avanti e che anche se una persona ha una disabilità può continuare a fare ciò che ama. A chi legge questo e pensa di non farcela, voglio dire di ricordarsi che invece ce la può fare.

Giulia Martinengo Marquet, di Anna Maria Anzà (V^A)

Giulia Martinengo Marquet è nata il 7 marzo 1979. È cresciuta in una scuderia e va a cavallo da quando era molto piccola, praticamente da quando ha iniziato a camminare. Fin da subito ha capito che la sua più grande passione era l'equitazione e per lei non è mai stato solo un hobby, ma è diventato il suo lavoro. Insieme a suo marito ha fondato una scuderia dove vengono allenati e ospitati cavalli molto forti e importanti. Nel corso della sua carriera Giulia ha vinto diversi titoli e premi in gare di alto livello, distinguendosi come una delle migliori cavallerizze italiane. Oltre a essere molto brava



a cavallo, è anche una mamma attenta e affettuosa, perché riesce a prendersi cura dei suoi figli e dei suoi cavalli ogni giorno. Per lei occuparsi di tante cose non è un problema, perché continua a impegnarsi con passione e a ottenere grandi risultati nelle competizioni più importanti.

Il calcio, di Santo Quadrana (I^A)

Il calcio è uno degli sport più seguiti al mondo e coinvolge campionati, squadre e giocatori molto diversi tra loro. Nei campionati più importanti esistono le cosiddette “big”, cioè le squadre che nel tempo hanno ottenuto grandi risultati anche nelle competizioni internazionali come la Champions League. Tra queste si possono citare club come il Real Madrid, il Manchester City o l'Inter, che negli ultimi anni è arrivata fino alla finale.

Esistono poi anche squadre meno conosciute a livello mondiale, come il Qarabağ, che però hanno comunque partecipato alla Champions League. Anche i calciatori possono essere suddivisi in diverse categorie. Ci sono le cosiddette “bandiere”, cioè quei giocatori che hanno trascorso quasi tutta la loro carriera in una sola squadra. Un esempio è Francesco Totti, che ha giocato con la Roma per venticinque stagioni,



diventando un simbolo del club. Esistono poi giocatori che hanno cambiato squadra più volte nel corso della carriera, spesso passando anche tra club rivali. Un altro caso particolare è quello dei calciatori che hanno vestito moltissime maglie diverse: un esempio è Lutz Pfannenstiel, che detiene un record mondiale per aver giocato in oltre venticinque squadre in vari Paesi del mondo. Alcuni giocatori sono ricordati per il loro comportamento corretto in campo. Tra questi c'è Son Heung-min, calciatore sudcoreano che ha giocato nel Tottenham e nel Bayer Leverkusen e oggi milita nel Los

Angeles FC. Nel 2019, durante una partita di Premier League tra Tottenham ed Everton, fu protagonista di un contrasto che causò un grave infortunio a un avversario. Son rimase molto colpito dall'accaduto e mostrò grande dispiacere, dimostrando sensibilità e rispetto. Altri calciatori sono invece noti per il loro stile di gioco molto deciso. Tra questi si possono citare Pepe e Sergio Ramos, famosi anche per l'alto numero di cartellini ricevuti nel corso della loro carriera. Sergio Ramos, in particolare, detiene uno dei record per il maggior numero di espulsioni nei campionati professionistici. Nel calcio moderno si parla molto anche dei giovani talenti. Giocatori come Lamine Yamal, Désiré Doué e Kylian Mbappé, tutti sotto i ventisei anni, hanno già ottenuto importanti successi o sono considerati tra i protagonisti del futuro. Mbappé ha realizzato centinaia di gol nonostante la giovane età, mentre Yamal e Doué si stanno mettendo in mostra molto presto. Infine, nella storia del calcio ci sono giocatori considerati veri e propri fenomeni, come Lionel Messi, Cristiano Ronaldo, Ronaldo il Fenomeno, Ronaldinho, Diego Armando Maradona ed Edson Arantes do Nascimento, conosciuto come Pelé. Questi campioni hanno giocato in squadre storiche come Real Madrid, Barcellona, Inter, Milan e Santos, lasciando un segno indelebile nella storia di questo sport.

Il Napoli, di Roberto Manna (V^A)

Il Napoli è la squadra che tifo da sempre, soprattutto perché mio padre è napoletano. Il Napoli ha vinto quattro scudetti e l'ultimo lo ha conquistato l'anno scorso. Con Antonio Conte, un allenatore molto famoso, quest'anno la squadra ha fatto un ottimo calciomercato, acquistando giocatori importanti come Højlund e De Bruyne, e in questo momento si trova al secondo posto in classifica. Napoli è anche una delle città più belle del mondo. Una delle figure più importanti del Napoli di oggi è Scott McTominay, mentre nel passato lo è stato Diego Armando Maradona. La sua storia è molto significativa e, anche se non c'è più, è rimasto per sempre nel cuore dei napoletani. In suo onore è stato realizzato anche un famoso murale nei Quartieri Spagnoli, che è diventato un simbolo della città.



La ginnastica artistica, di Elisa Pistella (V^B)

Io pratico ginnastica artistica dall'anno scorso, ma in realtà questo sport mi piace da quando ero molto piccola, perché mentre facevo danza provavo già anche la ginnastica. I miei attrezzi preferiti sono la trave e le parallele. Sulla trave so fare la capovolta, la ruota (anche se non sempre), il pennello e alcuni salti. La trave è piuttosto alta e un po' scivolosa, quindi per evitare di farci male facciamo sempre un buon riscaldamento prima di iniziare. La trave può sembrare semplice, ma in realtà è difficile perché bisogna mantenere l'equilibrio e concentrarsi molto. Le parallele, invece, sono formate da due travi rotonde e alte: non ci si cammina sopra, ma si usano le mani per salire ed eseguire le acrobazie. Quando arrivano all'altezza delle mie mani, mi appoggio, salgo e inizio a fare gli esercizi. Le parallele sono due, una più bassa e una più alta, e per arrivare a quella alta bisogna prima passare da quella bassa.



La ginnastica artistica, di Claudia Bruno (V^B)

La ginnastica artistica è la mia più grande passione, la pratico da sei anni e volevo condividere con voi quello che facciamo durante le lezioni. La prima cosa che si fa è il riscaldamento, che serve per preparare il corpo ed evitare di farsi male. È composto da molti esercizi, un po' faticosi ma anche divertenti, ed è la parte più importante perché aiuta a sciogliere braccia, gambe e schiena. Alcuni esercizi sono le spaccate, i ponti, le candele e gli slanci. Il riscaldamento si può fare in modi diversi: con la musica, senza musica oppure guidato dall'insegnante, e si svolge su un tappeto molto grande. Nella ginnastica artistica non c'è solo il riscaldamento ma anche gli attrezzi, come la pedana, il corpo libero, la trave e le parallele, ma io vi parlerò della pedana perché è il mio attrezzo preferito. La pedana è come un grande trampolino, però è più dura e più grande e di solito è di colore blu. Gli esercizi che si fanno sulla pedana sono la capovolta, il pennello, il raccolto, apro e chiudo, il pennello mezzo giro, la ruota e la rondata. Per usarla bisogna partire con la rincorsa, poi arrivare sulla pedana, saltare facendo l'esercizio richiesto dall'insegnante e atterrare su un tappeto. Questo è il mio sport.

La ginnastica ritmica, di Maria Vittoria Trapani (V^A)

La ginnastica ritmica è uno sport olimpico prettamente femminile. La base della ginnastica ritmica è simile a quella della ginnastica artistica, perché si usano il corpo e le acrobazie, ma nella ritmica si utilizzano quattro attrezzi diversi: la palla, il cerchio, il nastro e le clavette. La ginnastica ritmica si è sviluppata nel corso del Novecento e in questo sport le ginnaste eseguono movimenti, coreografie ed esercizi molto difficili, soprattutto perché devono essere a ritmo di musica. Alle Olimpiadi ci sono due gare di ginnastica ritmica, una individuale e una a squadre, in cui le ginnaste danno il meglio di loro per cercare di arrivare al primo posto. I momenti più difficili sono quando si lanciano in aria gli attrezzi, come il cerchio o la palla, e nello stesso tempo si fanno esercizi come la spaccata in aria o la capovolta, cercando poi di riprendere l'attrezzo senza sbagliare il tempo. La ginnastica ritmica si chiama così perché bisogna seguire il ritmo della musica e perché unisce l'eleganza dei movimenti del corpo all'uso degli attrezzi.



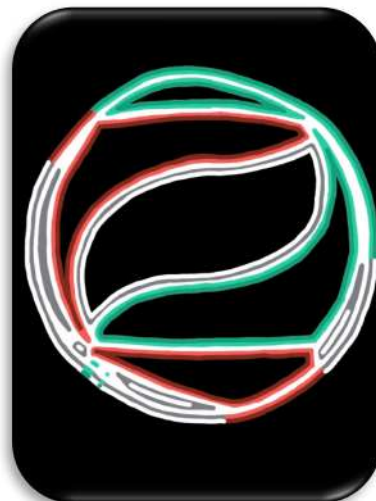
La mia passione per il nuoto, di Vittoria Cimino (II^A)

Il nuoto per me è molto importante e lo considero uno sfogo. Quando sono stanca vado sul blocchetto, faccio il tuffo ed entro in vasca, dove provo una grande sensazione di rilassamento. Ho iniziato a nuotare all'età di quattro anni e l'ho praticato per qualche anno, poi ho cambiato sport perché non mi interessava più. In realtà non l'ho mai lasciato del tutto, perché quattro anni fa ho deciso di riprenderlo. Ho provato tanti sport diversi, ma mi sono resa conto che il nuoto era quello che mi faceva stare meglio e che mi divertiva di più. Così ho ricominciato e da quel momento continuo ancora oggi. Quando ho ripreso nuotavo insieme a delle mie compagne di classe ed ero ancora più felice. Miglioravo ogni anno ed ero contenta, anche se a volte mi vengono dei pensieri negativi che mi fanno pensare di non essere abbastanza brava e di voler smettere. Io però consiglio a tutti quelli che praticano nuoto di non ascoltare questi pensieri, perché sono solo momenti che passano e bisogna cercare di superarli. Il mio nuotatore preferito è Gregorio Paltrinieri, un nuotatore italiano molto famoso, specializzato nello stile libero. È campione europeo nei 5 km in acque libere e ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Rio de Janeiro nei 1500 metri stile libero, l'argento negli 800 metri in vasca e il bronzo nei 10 km in acque libere.





ArtisticaMente



(Opere al Neon di Vittoria Pica, III^A)



Darech, di Santo Quadrana (I^A)

Darech era un falegname tedesco che, dopo essersi svegliato, decise di andare a lavorare il legno come faceva ogni giorno. Subito dopo essersi alzato dalla montagna su cui si era sdraiato, però, ebbe una difficoltà nel camminare. All'inizio pensò che, dopo 297 anni di vita, forse stava semplicemente invecchiando, ma togliendosi i sandali si accorse di avere una cipolla d'oro sul piede sinistro. All'inizio non ci fece molto caso, ma poco dopo notò una piccola, piccolissima miniera e si chiese se ci fosse qualcuno dentro. A un certo punto sentì delle voci che dicevano: "Gigante... oh gigante, metti qui la cipolla e ti cureremo...". Darech non sapeva se stava iniziando a sentire delle voci nella testa o se fosse tutto vero. Senza pensarci troppo infilò il piede nella miniera e venne curato, anche se gli umani che vivevano lì si presero l'oro.

Cos'è l'arte, di Selin Babayeva (I^A)

L'arte è una cosa bella e molto antica, creata già dagli uomini delle caverne. I primi disegni conosciuti sono stati trovati nella grotta di Blombos, in Sudafrica, e risalgono a circa 73.000 anni fa. In quella grotta è stato scoperto un piccolo pezzo di pietra di silcrete lungo circa quattro centimetri, con delle linee incrociate che formano un motivo. Il disegno è stato realizzato con un pastello di ocre, un pigmento rossastro ricco di ferro. Questa scoperta ha dimostrato che l'arte è nata molto prima di quanto si pensasse e che non è nata solo in Europa. Altri disegni antichi si trovano anche a Gobustan, in Azerbaigian, e rappresentano soprattutto figure umane. Questi disegni risalgono a meno di 20.000 anni fa e si trovano tra le zone di Boyukdash, Kichikdash e Jingirdagh, a circa 60 chilometri da Baku, la capitale. Un'opera d'arte molto famosa è la Gioconda, chiamata anche Monna Lisa, dipinta da Leonardo da Vinci tra il 1503 e il 1519. Si pensa che rappresenti una donna di nome Lisa Gherardini, moglie di Francesco del Giocondo. Il dipinto è conservato nel Museo del Louvre di Parigi ed è famoso per il suo sorriso misterioso e per lo sguardo che sembra seguire chi lo guarda. Nel 1911 fu rubato da un uomo chiamato Vincenzo Peruggia, che voleva riportarlo in Italia, ma venne restituito due anni dopo. Questo episodio ha reso il dipinto ancora più famoso e ha ispirato molti artisti nel corso del tempo.

La Notte stellata, di Vittoria Cimino (II^A)

La Notte stellata è un dipinto realizzato da Vincent Willem Van Gogh nel giugno del 1889, quando si trovava ricoverato nel manicomio di Saint-Rémy-de-Provence. Vincent si ispirò al cielo notturno che osservava dalla finestra della sua stanza e dipinse una notte piena di stelle luminose sopra un paesaggio tranquillo. Van Gogh realizzò più di mille opere tra dipinti, acquerelli e disegni, ma quella che mi ha colpito di più è proprio *La Notte stellata*. Dopo un forte litigio con il pittore Paul Gauguin, Vincent si tagliò il lobo sinistro dell'orecchio e per questo venne ricoverato. Dopo questo episodio visse momenti molto difficili, ma era una persona buona, sensibile e molto legata alla natura. Anche se ebbe problemi psicologici che lo accompagnarono per tutta la vita, continuò a dipingere con grande passione. Vincent Van Gogh era un pittore olandese, noto per la sua vita travagliata, e iniziò la sua carriera artistica abbastanza tardi, intorno ai 27 anni, ma oggi è considerato uno dei più grandi artisti della storia.



Alphonse Mucha, di Benedetta Sberna (V^B)

Alphonse Mucha è nato nella Repubblica Ceca il 24 luglio 1860, in una famiglia benestante. Andò a studiare a Vienna e, alla fine degli studi, iniziò a disegnare scenografie per un teatro, ma poco tempo dopo il teatro andò a fuoco e Mucha perse il lavoro. Tornò quindi a casa senza soldi e cominciò a fare ritratti per strada. Dopo un po' di tempo fu notato da un conte che gli chiese di dipingere gli affreschi nei suoi due castelli, di cui uno si trovava in Italia. Grazie a questa esperienza Mucha inserì spesso nei suoi quadri elementi della cultura italiana. Il conte pagò i suoi studi, ma quando Mucha ebbe trent'anni lo lasciò a Parigi e lui si ritrovò di nuovo povero. Il 26 dicembre 1894 successe qualcosa di molto importante: la famosa attrice Sarah Bernhardt gli chiese di realizzare dei manifesti per il teatro. Grazie a lei, Mucha diventò molto famoso e lo è rimasto anche dopo la sua morte. Nel 1897 espose a Parigi molte pubblicità, come per Monaco Carlo, Waverley, Chocolat Idéal, Job, Cassan Fils e Nestlé. In queste opere Mucha usava immagini e decorazioni per attirare l'attenzione e invogliare le persone a comprare i prodotti. In seguito gli fu chiesto di realizzare un padiglione per gli austriaci, ma lui era triste perché quel popolo dominava la sua terra, così decise di dedicarsi soprattutto alle decorazioni e alle etichette. Dopo ventotto anni tornò in Cecoslovacchia e iniziò a creare gratuitamente banconote e francobolli per il nuovo Stato. Il suo grande sogno era dipingere venti tele molto grandi, alte quattro metri. Per realizzarlo andò negli Stati Uniti, dove era già famoso grazie a Sarah Bernhardt, e vendette fotografie per raccogliere fondi. A Chicago incontrò un amico che lo aiutò a realizzare questo progetto. All'inizio della Seconda guerra mondiale fu arrestato, ma dopo tre settimane venne liberato. Mucha morì il 14 luglio 1939 a causa di una malattia ai polmoni. Nella mostra dedicata a lui sono esposti molti quadri, tra cui *Le quattro stagioni*, *Daydream*, *Gismonda*, *La luna*, *La stella del mattino* e *La stella della sera*. Nella mostra è presente anche una stanza interattiva in cui i quadri sembrano muoversi, rendendo la visita ancora più interessante.





La nona sinfonia

Céline Dion, di Selin Babayeva (I^A)

Céline Dion è una cantante canadese molto famosa. Una delle sue canzoni più conosciute è *My Heart Will Go On*, celebre colonna sonora del film *Titanic*. Céline Dion è nata il 30 marzo 1968 e oggi ha 57 anni. La sua prima canzone si intitola *Ce n'était qu'un rêve* e l'ha scritta insieme a sua madre Thérèse e a suo fratello Jacques, quando aveva solo dodici anni. La canzone è uscita nel giugno del 1981 all'interno dell'album *La voix du bon Dieu*. Una delle sue canzoni più recenti è *Love Again*, pubblicata nel 2023. Céline Dion era la più piccola di una famiglia molto musicale e ha iniziato a cantare quando aveva cinque anni insieme ai suoi fratelli, soprattutto ai matrimoni e nel bar dei suoi genitori, che si chiamava *Le Vieux Baril*, cioè "la vecchia botte". Uno dei suoi fratelli mandò una sua canzone a René Angélil, che diventò il suo manager e la aiutò a diventare famosa negli anni Ottanta. Dopo aver vinto l'Eurovision Song Contest nel 1988 rappresentando la Svizzera, iniziò a studiare l'inglese e diventò ancora più famosa in tutto il mondo, soprattutto grazie alla canzone *Beauty and the Beast*.



Alex Warren, di Elena Sofia Fernandez (V^B)

Alex Warren è uno dei miei cantanti preferiti perché ha una storia molto forte. Da piccolo ha vissuto momenti difficili dopo la perdita del padre e per un periodo ha avuto una vita complicata, ma non si è arreso. Ha iniziato pubblicando video divertenti su TikTok e YouTube ed è diventato uno dei fondatori della Hype House, poi ha cominciato anche a cantare. Tra le sue canzoni più belle ci sono *Ordinary*, che parla di un amore speciale, *Eternity*, che racconta la perdita di una persona importante, e *You'll Be Alright, Kid*, che parla della forza di andare avanti dopo il dolore. Alex Warren in California nel 2024 con Kouvr Annon, una modella e influencer nata alle Hawaii.



Nativi Digitali - Pinguini Tattici Nucleari, di Eleonora Testa (V^B)

I Pinguini Tattici Nucleari sono tra i miei cantanti preferiti. Con oltre cinque milioni di copie vendute certificate all'attivo, sono una delle band italiane con il maggior successo nell'era digitale e detengono il record di spettatori paganti per un singolo concerto di una band italiana, con ottantamila persone presenti. Inoltre il loro live tour Fake News, composto da una prima e una seconda parte, è uno dei tour italiani con più biglietti venduti di sempre, avendo superato il milione di biglietti tra il 2023 e il 2024. Nel 2023 la rivista americana Pollstar ha inserito il tour Fake News all'ottavo posto nella lista dei tour più importanti al mondo per successo al botteghino dell'anno.

Una delle mie canzoni preferite è *Nativi Digitali*, che parla di un futuro distopico in cui le macchine hanno preso il sopravvento sugli esseri umani, costringendo un gruppo di persone a rifugiarsi in delle "riserve" per sfuggire alla loro influenza.

*Iniziò tutto per curiosità
Una corsa all'oro in cui però si perse l'anima
Ci dimenticammo presto di essere animali
Per guarire i mali, per scoprirci uguali, ma
Dentro la mela c'era il seme del cianuro
Dalle finestre si vedeva solo buio
Un dubbio si fece strada tra la gente
Ma se nel nuovo mondo non contassimo più niente?
Il tramonto dell'uomo coincise
Con l'alba di una nuova era, era la fine
Le macchine ballavano sui corpi dei nemici
Che non erano morti, erano peggio, erano pigri
L'automazione rese tutti più tranquilli
Le schede madri partorirono dei figli
Scoppiò una guerra, la peggiore
Travestita da pace, travestita da amore
Mi alieno dall'umanità
Sono un nativo digitale
Per annaffiare i sogni aspetto il temporale
Ma com'è l'aria giù in città?
Si riesce ancora a respirare?
Ricordo quando stavo là e vivevo male
Ahi, ahì, ahì
Il primo turning point fu l'election day
Loro contro noi, han vinto per un frame
Andò al potere un codice chiamato Hammurabi
Che ti leggeva le mani in cambio dei dati
Quando ogni dato fu preso, ogni peccato espiato
Ogni futuro compreso, ogni segreto spiato
Divenne chiaro che l'uomo era un errore
Sembrava innocuo eppure, il codice morse la mano del creatore
Se non li riesci a combattere allora unisciti a loro
Tutti fecero questo tranne qualcuno fuori dal coro
Nacque una religione, stava fuori dalle città
Prega un Dio che non si è mai visto a forma di bug*

*Mi alieno dall'umanità
Sono un nativo digitale
Per annaffiare i sogni aspetto il temporale
Ma com'è l'aria giù in città?
Si riesce ancora a respirare?
Ricordo quando stavo là e vivevo male
I nativi digitali resistevano isolati
Elessero dei capi per guidare la tribù
Lottarono con forza e vennero decimati
Poi distrussero dei server, però niente di più
Da allora hanno in gestione i casinò nelle riserve
E gli algoritmi li pagano bene
Per giocare col solo futuro che tiene duro
Perché fuori da lì, ormai, si può prevedere tutto
Mi alieno dall'umanità
Sono un nativo digitale
Per annaffiare i sogni aspetto il temporale
Ma com'è l'aria giù in città?
Si riesce ancora a respirare?
Ricordo quando stavo là e vivevo male
Ahi, ahi, ahi*

Diamanti Grezzi - Clara, di Claudia Bruno (V^B)

La storia di Clara inizia grazie alla serie *Mare Fuori*. Clara ha 25 anni ed è nata il 25 ottobre 1999 a Varese. Nel 2023 ha partecipato a Sanremo Giovani e ha vinto, mentre nel 2024 è stata in gara al Festival di Sanremo con la canzone *Diamanti Grezzi*. Nel 2025 è tornata di nuovo a Sanremo con la canzone *Febbre*. La sua prima canzone è stata *Origami all'alba*, scritta per *Mare Fuori*, e da lì è iniziata la sua carriera da cantante. Nell'estate ha pubblicato una canzone insieme a Fedez chiamata *Scelte stupide* e negli ultimi mesi sta avendo molto successo anche sui social, continuando a pubblicare canzoni che superano il milione di visualizzazioni.

La canzone *Diamanti Grezzi* parla di persone che sembrano fragili ma che in realtà hanno un grande valore, proprio come i diamanti prima di essere lavorati. Il messaggio della canzone è che anche nei momenti difficili bisogna credere in se stessi e non arrendersi, perché dentro ognuno c'è qualcosa di prezioso che può brillare.

*Siamo caduti più in basso come le cascate
Cercando di prendere il volo sopra queste case
Ho visto in amore persone un po' troppo sfacciate
Ferirsi lasciandosi le ali spezzate
Dimmelo te se ti piace
Ma si spezza la corda, ci resta poco o nulla
Ma siamo ancora a galla, chissà perché
Siamo la prima volta, quella che non si scorda
Quel bacio con la lingua che fa paura
Scendo tra ventiquattro ore
Cerco per strada l'amore
Aspetto uno su un milione
Te lo ricordi?*

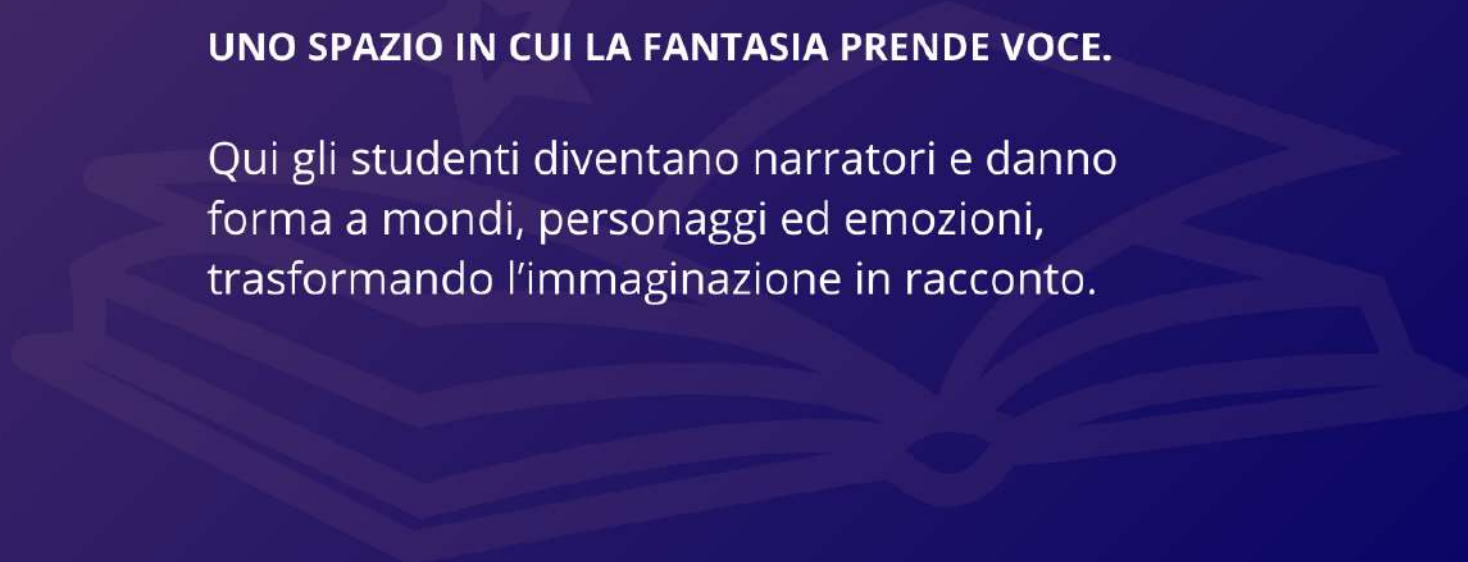
*Cosa siamo noi? Solo diamanti grezzi
Cadono in mille pezzi di una storia sola
Dove andremo poi? Se corriamo a fari spenti
Non siamo più gli stessi, non sappiamo ancora
Fare a meno di parole che quando si schiantano lasciano il segno
Corrono sopra i trecento, in mezzo alle strade del centro
Non saremo mai quello che poi ti aspetti
Oro nei fallimenti, solo diamanti grezzi
Cosa c'è da capire?
Che forse tradire non è il modo giusto, fa solo soffrire
Alla fine il mare è più bello quando non sta fermo
E ti fa sentire meno solo, meno solo, meno solo
Meno vuoto, meno vuoto, ma
Ma si spezza la corda, ci resta poco o nulla
Ma siamo ancora a galla, chissà perché
Siamo la prima volta, quella che non si scorda
Quel bacio con la lingua che fa paura
Cosa siamo noi? Solo diamanti grezzi
Cadono in mille pezzi di una storia sola
Dove andremo poi? Se corriamo a fari spenti
Non siamo più gli stessi, non sappiamo ancora
Fare a meno di parole che quando si schiantano lasciano il segno
Corrono sopra i trecento, in mezzo alle strade del centro
Non saremo mai quello che poi ti aspetti
Oro nei fallimenti, solo diamanti grezzi
Perdiamo tutto
L'amore è una sala slot
Mi gioco tutto
Da quando non ricordi più (più, più, più)
Cosa siamo noi? Solo diamanti grezzi
Cadono in mille pezzi di una storia sola
Dove andremo poi? Se corriamo a fari spenti
Non siamo più gli stessi, non sappiamo ancora
Fare a meno di parole che quando si schiantano lasciano il segno
Corrono sopra i trecento, in mezzo alle strade del centro
Non saremo mai quello che poi ti aspetti
Oro nei fallimenti, solo diamanti grezzi*



RACCONTAMI UNA STORIA

UNO SPAZIO IN CUI LA FANTASIA PRENDE VOCE.

Qui gli studenti diventano narratori e danno
forma a mondi, personaggi ed emozioni,
trasformando l'immaginazione in racconto.



Un grande inganno, di Alice Bolognesi (II^A)

Era una sera d'inverno, alle ore 22:04. Il freddo gelido mi entrava nelle ossa, ero da solo in mezzo al nulla, quando mi si avvicinò un uomo cupo con una giacca nera e stivali marroni alti. Le mani erano sporche e sul cappotto si potevano intravedere dei piccoli segni scuri. Mi vide lì, da solo, in mezzo al niente e al gelo, e secondo me dentro di sé stava pensando a cosa ci facessi in quel posto. Beh, ve lo racconto io. Quella mattina ero in ritardo al lavoro ed era un giorno importante, ero in bilico tra licenziarmi o continuare a lavorare. Uscii di casa pronto per andare, misi in moto la macchina, ma ogni volta che provavo ad andare avanti o indietro c'era come un blocco. Scesi a controllare e vidi un corpo immobile sotto l'auto. Mi spaventai e rientrai subito in casa, non sapevo cosa fare. Ero nel panico e non capivo come potesse esserci qualcuno sotto la mia macchina. Un paio d'ore dopo sentii bussare più volte alla mia porta legnosa e fragile. Muovendomi lentamente, facendo scricchiolare qualche listello, sbirciai dallo spioncino: era la polizia. Con calma aprii la porta e feci un grande sospiro, ma non erano loro, era solo un mio amico, il postino. Entrò velocemente in casa, chiudendo la porta di colpo, era molto agitato e respirava a fatica. Lo feci sedere sul divano offrendogli una bevanda calda e mi spiegò che gli era successa una cosa molto simile alla mia. Ci sedemmo al tavolo e iniziammo a parlare quando suonò il campanello. Questa volta era davvero chi pensavo: la polizia. Aprii cercando di non sembrare turbato e mi fecero solo qualche domanda riguardante l'affitto. Pochi minuti dopo una donna dal viso familiare si avvicinò alla porta, ma non bussò. Fui io ad aprire, ma la donna misteriosa era scomparsa. Attraversai il mio giardino umido e controllai sotto la macchina, il corpo però non c'era più. Sentii un colpo, mi girai di scatto e vidi due corpi a terra, uno dei quali era proprio quello della donna. Mi bloccai. Il gelo non era più solo nell'aria, ma dentro di me. Il postino, che mi aveva seguito fuori, urlò e cadde in ginocchio. I due corpi erano lì, immobili, come se fossero appena stati posati. Non c'erano segni evidenti, solo silenzio. Poi sentii un rumore alle mie spalle, mi voltai di colpo e l'uomo cupo con la giacca nera era lì, a pochi passi da me. Non parlava, mi fissava. Poi, lentamente, rimasi solo nel mio giardino, con la macchina che ora si muoveva senza ostacoli. Era mattina, il sole stava sorgendo, il freddo era sparito e io ero cambiato. Da quel giorno non ho più visto il postino, né la donna, né quell'uomo. Ma ogni notte d'inverno, alle 22:04, sento un colpo e so che la scelta che feci non era definitiva. Era solo l'inizio.

L'eco del tuo respiro, di Alice Bolognesi (II^A)

La pioggia cadeva fitta contro i vetri dell'appartamento di Elisa e le gocce sembravano nascondere qualcosa di più profondo. Da quando Luca era scomparso, tre mesi prima, il silenzio era diventato la sua unica compagnia. Nessuna chiamata, nessun messaggio, solo un'ombra. Quella sera però, mentre stava per spegnere la luce, il suo telefono vibrò. Era un messaggio vocale da un numero sconosciuto che diceva di non aprire la porta a nessuno, nemmeno se avesse sentito la sua voce. Il cuore di Elisa saltò un battito, perché riconobbe subito la voce di Luca. Ne era sicura. Il tono, le parole, era lui. All'improvviso sentì bussare alla porta, prima una volta, poi due, poi tre. Subito dopo una voce tremante dall'altra parte disse: "Elisa, sono io, ti prego, apri". La paura le serrò la gola. Il messaggio continuava a lampeggiare sullo schermo: non aprire la porta. Ma quella voce sembrava reale, viva. Fece un passo, poi un altro, e mise la mano sulla maniglia mentre il cuore le batteva fortissimo. "Luca?" sussurrò. Per un attimo ci fu silenzio, poi un respiro profondo e una frase che la fece tremare: "Elisa, se apri quella porta non ci sarà più ritorno". Le lacrime le offuscarono la vista e il dubbio la tormentava. Poteva essere davvero lui. Con un gesto deciso aprì la porta, che si spalancò su un

corridoio buio e vuoto, con solo l'odore di umidità e un filo di vento gelido. Poi lentamente una figura emerse dall'ombra: era Luca, pallido e scosso, ma nei suoi occhi non c'era amore, solo paura. "Elisa, non dovevi farlo", disse. In quel momento si sentì un rumore alle sue spalle e un'ombra comparve dietro di lui, facendolo cadere a terra. Dal buio apparve una donna con un sorriso sottile, identica a Elisa. "Ti avevo detto di non aprire, sorellina", disse. Elisa rimase immobile, paralizzata dal terrore, mentre la donna, la sua copia perfetta, si chinava accanto a Luca accarezzandogli il viso e dicendo che era destinato a lei e non a Elisa. Poi si voltò verso di lei e sussurrò che ora il suo posto era dall'altra parte della porta. Elisa cercò di urlare, ma la voce non uscì, e in un attimo l'oscurità la avvolse. Quando la pioggia cessò, nell'appartamento rimase una sola Elisa, che sorrise davanti allo specchio, mentre nell'aria si sentiva una risata che non sembrava più la sua.

Cappuccetto Giallo Fluo, di Martina Corrado (I^A)

C'era una volta, nella navicella più colorata del "multiverso", una nonna di nome Cappuccetto Giallo Fluo. Si chiamava così perché indossava sempre sciarpa, calzini e gonna giallo fluo. Doveva andare a trovare la nipotina che si trovava in un altro universo. Per passare da un multiverso all'altro doveva prendere una metro molto speciale e magica, ma per poter viaggiare su un sedile di quella strana metro c'erano moltissime regole:

1. Bisognava portare il portasedile da casa.
2. Non potevano salire bambini.
3. Non si poteva mangiare.
4. Non si potevano usare dispositivi elettronici.
5. Per entrare bisognava appendersi alle maniglie sulla barra, perché era assolutamente vietato poggiare i piedi sul mezzo.

Il giorno della partenza arrivò, Cappuccetto Giallo Fluo prese la sua borsa bianco latte, si mise gli occhiali e si armò di tanta pazienza per affrontare il viaggio. Dietro di lei c'era una vecchietta e, a dire il vero, era un po' preoccupata che potesse cadere, ma in ogni caso salì come faceva sempre. Appena salita, anche la vecchietta ebbe subito difficoltà. Sembrava la prima volta che prendeva quella metro, ma in realtà non lo era. Cappuccetto Giallo Fluo, visto che non aveva nulla da fare, provò a dormire, mentre la vecchietta accanto a lei, che non aveva niente da fare, iniziò a lavorare all'uncinetto. Cappuccetto Giallo Fluo si addormentò e in un batter d'occhio arrivò nell'universo giusto. Raggiunse l'appartamento della nipotina, che si chiamava Cappuccetto Glitter, e si accorse che la vecchietta seduta accanto a lei sulla metro l'aveva seguita per tutto il tempo. Entrata nell'appartamento della nipote, le raccontò della signora della metro. Cappuccetto Glitter la riconobbe subito e disse che quella vecchietta era un'agente dell'F.B.I., perché viveva nello stesso palazzo e qualche notte prima c'erano stati dei grossi problemi che avevano spaventato tutti, ma per fortuna erano arrivati i soccorsi. A quel punto Cappuccetto Giallo Fluo si chiese perché la stesse seguendo. Improvvisamente si sentì un forte rumore alla finestra e da lì iniziò un inseguimento pieno di confusione e colpi di scena, e la situazione si capovolse completamente... *(to be continued)*

Filastrocca dell'Io, di Santo Quadrana (I^A)

Chi sono io?
Chi ero?
E chi sarò?
Le domande che tu fai sul riscìò
Chi sei tu?
Chi eri?
E chi sarai?
Le domande del mai
Chi siamo noi?
Chi eravamo?
E chi saremo?
Le domande di Sanremo
Chi è lui?
Chi era?
E che sarà?
Ditemelo raga'
Chi vogliamo diventare?
Che volevamo diventare?
E che diventeremo?
Oh mio dio, che ansia...
Aspetta! Ho capito!
Basta che resto... Io!...

Ouckananak, di Santo Quadrana (I^A)

Ouckananak è un umano
Ma con solo una mano
Di mano ne ha una
Ho ripetuto troppe volte mano
Vabbè, è un errore U-Mano
Oddio, l'ho fatto di n-uovo
Ma quello non è mano
Mannaggia!
Mi spaccherei in testa un-uovo
Ora ho iniziato con Uovo?
Vabbè, passiamo a Ouckananak
Dice sempre "Ouckananak é Anak"
Ma non capisco! E voi?
Lo capite a Ouckananak?

Come nasce la ciambella / versione crime, di Santo Quadrana (I^A)

C'era una volta una bomba... con marmellata di fragole e frutti di bosco... era povera e non le piaceva la sua vita. Lavorava come guidatore di autobus. Per fortuna molti dolci scordavano qualcosa in autobus, i loro averi come i pan-soldi; ad ogni viaggio trovava qualcosa, ed era spesso sfortunata: fazzolettini, cartaccia e solo ogni tanto qualche bibita aperta. Ma un giorno fu fortunatissima: trovò un pan-portafoglio contenente ben 28.000 \$ (pan-soldi, che equivalgono a 26.869 €). Sarebbe solo dovuta andare dalla polizia... ma non lo fece. Ora si sentiva ricca, comprò un'auto decente e una casa gigante, ottenne un invito dai più ricchi della città nella serata più galante per bombe con la marmellata e comprò anche dei vestiti di moda come Pan-didas... La serata si prospettava essere fantastica. Venne accolta da un buttafuori che sembrava andare nella palestra migliore della città sette giorni su sette. Aveva dei polpacci come un mignon ripieno fino all'orlo. Entrò nella festa: persone ben curate e un non so che di accento britannico che rispecchiava perfettamente la loro ricchezza. Ma c'era qualcosa nell'aria che non andava... quando delle persone ignote, forse dei panettieri, le spararono... ma non morì e assunse il nome di... CIAMBELLA.



Penny e il suo penny portafortuna, di Vittoria Pica (III^A)

Penny era la ragazza più sfortunata del mondo. Ogni mattina si svegliava e la finestra in alto era sempre aperta: in autunno entravano le foglie, in inverno la neve, in primavera i fiori e in estate perfino i frutti. Si preparava un toast per colazione, ma le cadeva continuamente. La spazzola era appoggiata vicino alla porta del bagno e, quando Penny entrava, il vento faceva sbattere la porta che restava bloccata dalla spazzola, tanto che ci metteva anche un'ora per riuscire a liberarsi. Al lavoro era goffissima: non si capiva come riuscisse perfino a pungersi con i cactus. Al ritorno a casa, se pioveva, scivolava sempre. Un vero disastro! Un giorno decise di fermarsi in un bar. Dopo che le assegnarono il tavolo, vide un penny sul piano e lo raccolse. Pagò, tornò a casa e andò a dormire. La mattina dopo si ritrovò stranamente fortunata: la finestra era chiusa, il toast non le cadde di mano, non sbatté la porta del bagno e non rimase chiusa dentro, il lavoro andò benissimo e non scivolò nemmeno sotto la pioggia. Penny capì che era quello strano penny a portarle fortuna. Un giorno andò in bagno per ammirare il suo amato penny, che ormai non lasciava più, ma le cadde di mano e finì nel gabinetto. Cercando di recuperarlo, appoggiò la mano allo scarico e tirò l'acqua, facendo sparire il penny portafortuna. Così la sua vita tornò come prima e, questa volta, nessun altro penny riuscì ad aiutarla a migliorare la situazione.

Le scale mobili, di Vittoria Pica (III^A)

In un gigantesco negozio, dove si vende di tutto, ci sono tante scale mobili. Una di queste ha un piccolo difetto: a volte serve per salire, altre volte per scendere, quindi alcune persone si trovavano bloccate su un piano. Questo problema causava molte polemiche, recensioni basse e meno clienti nel negozio. Così il proprietario decise di fare qualcosa: chiamò meccanici, tecnici, informatici e altre persone che provarono ad aggiustarla. Tentativo dopo tentativo, però, non c'era verso di sistemare quelle scale mobili. Durante uno dei tanti tentativi, un giornalista, amico del proprietario del negozio, gli consigliò di sfruttare quella strana caratteristica delle scale mobili. All'inizio il proprietario decise di non ascoltare il consiglio, ma poi ci pensò meglio e cambiò idea, immaginando che quelle scale mobili avrebbero potuto rendere famoso il suo negozio. Così decise di non aggiustarle e di costruire accanto delle scale normali: in questo modo, se le scale mobili servivano per salire, quelle normali servivano per scendere, e viceversa. Questa scelta rese subito famoso il negozio, aumentando il numero di clienti e facendo diventare le recensioni tutte positive. Da grande problema, quelle scale mobili divennero il vero successo del negozio.

Cappuccetto Rubino, di Diletta Di Stefani (I^A)

C'era una volta Cappuccetto Rubino, una bambina molto dolce e vivace che viveva nel cratere di un vulcano insieme ai suoi genitori e ai suoi amici furetti. Il papà di Cappuccetto Rubino era l'ambasciatore del Cile e la mamma una pittrice molto famosa. Da quando Cappuccetto Rubino aveva salvato mamma furetto dalla lava incandescente durante un'eruzione, i furetti erano sempre molto gentili e premurosi con lei e da quel giorno erano diventati amici inseparabili. La nonna di Cappuccetto viveva da sola in una città situata nella pianura sottostante e un giorno si ammalò, così la nipotina decise di prepararle dei dolcetti, riponendoli in un cestino insieme ad alcuni medicinali utili. Il giorno seguente Cappuccetto Rubino, accompagnata dai suoi amici furetti, andò a trovare la nonna, ma durante il tragitto incontrò un lupo con le sembianze di un essere umano. I furetti, che conoscevano la cattiveria del lupo, andarono subito a chiamare il loro ex compagno di classe, il leone, che fece scappare il lupo e accompagnò velocemente gli amici in città. Quando Cappuccetto vide la nonna, capì che non era davvero malata ma che aveva organizzato una festa a sorpresa per il suo decimo compleanno. Per Cappuccetto fu una giornata straordinaria perché in quell'occasione era circondata da tutti i suoi amici più cari. Quando tornò a casa, ripensò alla magnifica festa e si accorse di quanto i furetti fossero stati premurosi con lei; comprese così che doveva essere più attenta ai pericoli della vita quotidiana, perché non ci sarebbero state sempre persone amiche pronte ad aiutarla, ma che doveva anche imparare a superare gli ostacoli da sola.

Il delitto a Gossinton Hall, di Diletta Di Stefani (I^A)

Il 5 ottobre del 1970, alle 7 del mattino, a Londra, in una villa del quartiere Gossinton Hall, venne trovato il corpo senza vita di una giovane ragazza. Il domestico della villa, Louise, vide nella sala da pranzo un'ombra sospetta, si avvicinò e scoprì che una ragazza giaceva a terra. Andò subito ad avvertire l'anziano padrone di casa, il signor Marlet, che gli disse di chiamare immediatamente un suo vecchio amico, il detective Yard. Il detective Yard era un uomo di mezza età, fidato e molto attento, alto, con occhi splendidi ed espressivi, un naso all'insù e una bocca piccola. Era magro, muscoloso e di carnagione chiara. Abitava a Cambridge e ogni mattina, verso le 7:30, prendeva il solito treno diretto a Londra per recarsi alla stazione di polizia, dove aiutava il commissario Gaskel.

Yard arrivò alla villa e guidò i poliziotti durante il sopralluogo. La ragazza non aveva documenti con sé, ma possedeva una borsetta in cui furono trovati dei frammenti di unghia e una foto del fidanzato. Indossava un elegante abito di seta rossa. Notarono che una porta era stata forzata e che a terra si trovava una rivoltella, usata probabilmente per il delitto. Si pensò che l'assassino avesse spostato il corpo per non attirare sospetti. Nell'enorme giardino della villa furono notate delle impronte scure. Yard decise di far pubblicare la notizia sul giornale pomeridiano. Il giorno seguente, alla stazione di polizia, arrivarono i genitori della ragazza per riconoscere la figlia e capirono che si trattava proprio di Jenny, che aveva solo sedici anni. Il detective Yard chiese subito al commissario di interrogare il fidanzato di Jenny, il signor Marlet e il domestico Louise. Il fidanzato dichiarò che a quell'ora si trovava a una festa, mentre gli altri dissero di essere stati dalla gemella del signor Marlet. Anche Agatha Marlet confermò questa versione. Dopo aver ascoltato tutto, Yard disse al commissario Gaskel che secondo lui il colpevole era il fidanzato di Jenny. Il commissario approvò e lo fece arrestare. Durante l'interrogatorio, il ragazzo confessò di aver agito per gelosia e per rancori personali e spiegò perché aveva portato il corpo nella villa dei Marlet. Yard informò i genitori di Jenny che il responsabile era stato trovato e il fidanzato venne condannato al carcere a vita. In seguito Yard chiese ai genitori della ragazza di trasferirsi a Cambridge con lui e loro accettarono, dicendo che non volevano più restare a Londra perché piena di ricordi dolorosi.

L'amico traditore, di Alessandro Romani (II^A)

Luca Astori era un medico in pensione e il giorno del suo compleanno stava tornando a casa quando, davanti alla porta, trovò una lettera. Nella lettera c'era scritto che sarebbe stato la prossima vittima di un pericoloso assassino. Luca era spaventato ma anche curioso di scoprire chi gli avesse mandato quel messaggio e se ciò che era scritto fosse vero, chiedendosi chi e perché volesse ucciderlo. Così chiese aiuto a un suo amico detective, Federico Starmi, che analizzò la lettera e cercò di capire chi potesse voler fare del male a Luca. Pochi giorni dopo essere andato da Federico, Luca uscì come al solito per fare una passeggiata al parco con il suo cane, quando improvvisamente si sentì male, come se stesse per perdere i sensi. Si risvegliò su un letto d'ospedale e i medici gli dissero che era svenuto, ma non sapevano spiegare il motivo. In seguito scoprirono che la sua bevanda energetica era stata avvelenata. Luca chiese se l'analisi fosse stata fatta dal suo amico Federico, ma i medici risposero di no. A quel punto Luca chiamò la polizia e insieme agli agenti andò a interrogare Federico. All'inizio fu difficile capire che fosse lui il colpevole, ma alla fine confessò. Tuttavia Luca e i poliziotti vennero distratti e Federico, che aveva già pianificato tutto, riuscì a scappare attraverso un passaggio segreto. Luca si sentì frustrato e tradito, ma tirò comunque un sospiro di sollievo perché aveva scoperto la verità, anche se Federico era ancora libero. Essendo ormai un sospettato, però, per lui sarebbe stato difficile muoversi senza farsi notare. Alla fine non si seppe mai chi avesse inviato la lettera a Luca, ma lui fu comunque grato a quella persona, anche senza conoscerla.

C28 e la navicella abbandonata, di Eleonora Testa (V^B)

In quel momento, nel 4896, C28 si stava ricaricando dopo una giornata pesante quando la sua percentuale arrivò al 100%. C28 si svegliò e pensò di uscire dalla sua cabina futuristica costruita sul pianeta F13. Appena fuori vide tutti i suoi coetanei robot riuniti al centro del pianeta. Quando si avvicinò vide il sindaco Z1 che parlava con gli altri robot e diceva: "Abbiamo avvistato una navicella abbandonata, piena di risorse utili per F13, il luogo in cui tutti i robot vivono un'esistenza felice.

Oggi, alle 26 (15:00) in punto, sceglierò chi fra di voi, B80, B31, G2, L10 e altri, potrà andare ad esplorare questa navicella”. Quando furono le 26 in punto partirono gli auricolari intercerebrali e si sentì una voce: “Salve, qui parla il sindaco Z1 e, come promesso, sono qui per annunciarvi chi andrà ad esplorare la navicella abbandonata. Il robot scelto è... C28! Per favore, C28, recati subito davanti alla porta della mia cabina, dove ti daremo tutto l'occorrente per partire”.

Due mondi separati, di Benedetta Sberna (V^B)

C'erano una volta due gemelli che si chiamavano Miriam e Gabriele. Erano super uniti. Quel giorno avevano deciso di andare nella giungla per fare un piccolo campeggio, ma non sapevano cosa il destino avesse in serbo per loro. Il traghetto partì alle quattro del mattino e arrivò sull'isola alle sette di sera. Appena arrivati misero le loro cose in una piccola casetta sulla spiaggia, prepararono gli zaini e si inoltrarono nella vegetazione. Dopo un po' sentirono qualcosa provenire dal bosco e poco dopo iniziarono a correre velocissimamente perché dietro di loro arrivò un branco di lupi. Corsero a lungo finché il povero Gabriele inciampò in una radice e cadde a terra. Miriam non capì quasi nulla, ma l'unica cosa che vide fu suo fratello che sprofondava nel terreno. All'improvviso una forte sonnolenza la colpì e la fece addormentare profondamente. La mattina dopo Gabriele si ritrovò dentro una gabbia. “Chi sei?” chiese spaventato. “Come, non mi riconosci, mio caro cugino Gabriele? Ah ah ah” rispose una voce. “Aristide!” disse Gabriele, stupito e spaventato. “Eh già, caro cugino, tu non sai che sei uno dei guardiani del sole, il principe per la precisione. Dovresti vivere nel boschetto dall'altra parte della costa della tua città. Devi essere rispedito nella tua colonia così non mi darai più fastidio, a me, capo degli oscuri che odia la luce. Però per farlo ho bisogno di una colte di rosa solare e una colte di rosa lunare, e ho bisogno di te e di tua sorella, che in realtà è una ninfa di luna, per trovarle. Se non ci riuscirete entro una settimana non vi rivedrete mai più! Ah ah ah!” Intanto, sopra la superficie di quel mondo sotterraneo, Miriam si stava svegliando. Quando aprì gli occhi rimase senza parole davanti alla bellezza che vedeva: c'era un letto a baldacchino rosa e lilla con dei prismi appesi sopra che facevano sembrare la stanza piena di piccoli arcobaleni. Poco dopo entrò una ragazza dall'aspetto divino, con un abito lilla, che posò sul tavolino un vassoio con la colazione. “Ma chi sei?” chiese Miriam dal letto. “Mi dispiace, mia principessa, siamo nel villaggio di luna delle ninfe di luna. Io sono Eris, la capo della servitù. Tu sei la nostra principessa. Da qualche giorno però la nostra regina è scomparsa e ha lasciato un biglietto dicendo di doverti lasciare in una certa valle con una cosa che deve restare segreta. Ora dovresti vestirti e fare colazione.” Poi uscì dalla stanza e Miriam riuscì a sentire solo poche parole: “Presto verrà a prenderti qualcuno. Non fare domande e seguilo.” Miriam era molto confusa, ma decise di fare come le era stato detto. Aprì l'armadio e trovò un piccolo corridoio pieno di vestiti, così scelse un abito lilla e rosa con dei leggings leggeri. Intanto Gabriele stava aspettando qualcosa, anche se non sapeva cosa. I gemelli erano in attesa, ma dopo poco una botola si aprì sotto i loro piedi e li trascinò sottoterra. Poco dopo si ritrovarono insieme in una radura. La gioia di rivedersi era grande, ma lo era anche la paura per quello che li aspettava. Iniziarono a camminare nella foresta mentre nel sotterraneo Aristide li osservava, soddisfatto, pensando che stavano arrivando alla radura della prima prova. A un certo punto i gemelli sentirono un pianto e, dietro gli alberi, videro una ninfa. “Chi sei?” chiese Miriam. La ninfa alzò lo sguardo e mormorò parole incomprensibili. “Cosa hai detto?” urlò Gabriele avvicinandosi. All'improvviso la creatura si raddrizzò, i suoi occhi diventarono rossi, i capelli biondi si trasformarono in serpenti, il vestito lilla diventò scuro e le unghie si allungarono. Gridò che non sarebbero mai usciti da lì e fece trasformare i fiori della radura in piante carnivore che attaccarono i ragazzi. I gemelli si dimenavano per liberarsi

quando una voce risuonò nella mente di Miriam: “Polvere di luna”. Miriam gridò quelle parole e una polvere luminosa uscì dalle sue mani, liberandoli. Da quel momento capirono come difendersi. Dopo poco arrivarono nella radura del tramonto, dove piantarono la Rosa della Luna e l’incantesimo si compì. Gabriele andò nella radura del sole e Miriam in quella della luna. Da allora molti dicono di aver visto due ombre che si abbracciavano in mezzo al mare.

La spedizione nella giungla, di Claudia Bruno (V^B)

C’era una volta due fratelli che si chiamavano James e Alessandro, avevano 23 anni a testa, avevano appena comprato una macchina nuova. Il 7 maggio 2025 decisero di partire per una giungla equatoriale con la loro nuova macchina. Quando erano arrivati più o meno a metà strada apparve un orso blu con tutti i denti neri e molto appuntiti, afferrò subito il volante della macchina e lì per lì James e Alessandro non sapevano che fare, ma dopo un po’ di riflessione e di timore decisero di continuare il percorso a piedi. L’orso era già pronto a mangiarli tutti e due, ma arrivò un drago che mangiò l’orso. Allora James e Alessandro scapparono subito, ma il drago li vide e li inseguì. James si buttò nella gabbia delle scimmie che lo aggredirono subito, invece Alessandro si buttò nel laghetto. Il drago andò subito da Alessandro, ma quando mise il piede nel laghetto morì perché era allergico all’acqua. Alessandro si salvò, ma James era intrappolato nella gabbia delle scimmie che non avevano alcuna idea di liberarlo. Allora il fratello, che lo vide, uscì dal laghetto, afferrò il piede di James e poi scapparono insieme verso la via di casa. L’8 maggio finalmente erano a casa sani e salvi.

La pantera nera, di Roberto Manna (V^A)

C’era una volta una bambina che si chiamava Roberta che si avventurò nella foresta e incontrò un leone che voleva farle del male, ma all’improvviso arrivò una pantera che la salvò e allontanò il leone, e da quel momento loro due diventarono migliori amici. Con il passare del tempo però la pantera iniziò a invecchiare e Roberta non voleva che si estinguesse, perché era una delle poche pantere rimaste. Roberta però non si arrese e fece il giro del mondo solo per trovarle una compagna, e alla fine ci riuscì. Le due pantere ebbero due gemelli, un maschio di nome Fred e una femmina di nome Slip. I due gemelli crebbero, diventarono grandi e anche loro trovarono una compagna e un compagno.

Il pulcino d’oro, di Selin Babayeva (I^A)

C’era una volta, in un piccolo villaggio, una povera famiglia che viveva in una piccola casa. Quando arrivò il compleanno dell’unica figlia, lei disse ai genitori: “Madre, padre, per il mio compleanno io voglio un piccolo pezzo d’oro”. I genitori non avevano altra scelta e per questo andarono dalla strega e le chiesero un pezzo d’oro. La strega rispose: “Se volete un pezzo d’oro mi dovete dare i vostri vestiti più belli”. I genitori portarono alla strega i loro vestiti più belli e in cambio lei diede loro un pezzo d’oro. Quando tornarono a casa, la figlia disse di nuovo: “Madre, padre, per il mio compleanno io voglio un piccolo pulcino d’oro”. I genitori non avevano altre opzioni e per questo tornarono dalla strega a chiederle un pulcino d’oro. La strega rispose: “Se volete un pulcino d’oro mi dovete dare tutti i vostri animali”. I genitori portarono alla strega tutti gli animali che avevano nel giardino e in cambio lei diede loro un pulcino d’oro. Quando tornarono a casa, la figlia disse ancora: “Madre, padre, per il mio compleanno io voglio un piccolo pulcino d’oro parlante”. I genitori, per la terza volta, non avevano altra scelta e tornarono dalla strega per chiederle un piccolo pulcino d’oro parlante.

La strega rispose: “Se volete un piccolo pulcino d’oro parlante mi dovete dare tutto il cibo che avete”. I genitori portarono tutto il cibo, che era poco, alla strega e in cambio lei diede loro un piccolo pulcino d’oro parlante. Tornati a casa, diedero il pulcino alla figlia. Il pulcino chiese alla bambina: “Andiamo nel bosco a prendere un po’ di frutta?”. Lei rispose: “Certo, andiamo!”. Ma mentre cercavano la frutta si persero nel bosco e non tornarono mai più a casa, mentre i genitori divennero ancora più poveri di prima, perché non avevano più niente.

Un cavallo speciale, di Anna Maria Anzà (V^A)

C’era una volta una mandria di cavalli. Un giorno però ci fu una tempesta e ne morirono in molti, mentre altri si persero nell’oscurità. Anche il capo branco si perse, fu catturato e cercarono di addomesticarlo, ma fu un’impresa molto difficile. Visto che sembrava impossibile addomesticare quel cavallo, decisero di venderlo. Una ragazza se ne interessò, lo comprò e lo chiamò Flop. Insieme vinsero molte gare, come salto a ostacoli e dressage. Molti li chiamavano la coppia d’oro, ma la ragazza e il cavallo si volevano davvero bene e un giorno la ragazza gli disse: “Per me sei un cavallo speciale!”. Il cavallo e la ragazza continuarono a vivere la loro vita insieme fino alla fine, restando sempre uno accanto all’altra.



Viaggia che ti passa!

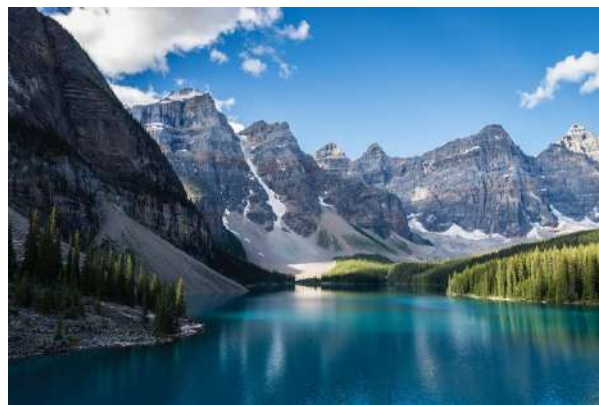
La vita nei Paesi Bassi, di Eleonora Testa (V^B)

Nei Paesi Bassi il tempo è molto imprevedibile: anche in estate può fare freddo, perciò spesso ci si deve vestire “a cipolla”. Capita però che, nel giro di poco tempo, la temperatura cambi all’improvviso e si passi dal freddo al caldo, costringendo a togliersi giacca, felpa e pile fino a rimanere in maglietta. Poco dopo, però, torna di nuovo il freddo, rendendo il clima davvero particolare. Nonostante questo, il Paese ha molti aspetti affascinanti, come la città di Delft, famosa anche sui social e spesso presente su Instagram per i suoi canali, le biciclette e i mulini a vento. Uno dei luoghi più suggestivi da visitare nei dintorni sono proprio i mulini, simbolo dei Paesi Bassi. Per raggiungerli bisogna prima arrivare a Rotterdam con la metropolitana, poi prendere un battello che conduce a un’altra zona, da cui se ne prende un secondo che permette di ammirare diversi mulini lungo il percorso. Dopo il viaggio in battello, si prosegue a piedi e si può entrare all’interno di un vero mulino a vento. È un’esperienza molto particolare, che unisce paesaggi bellissimi e tradizione, ed è anche perfetta da raccontare e condividere con foto e video.



Il Canada, di Diletta Di Stefani (I^A)

Il Canada è uno Stato dell’America settentrionale che si affaccia sull’Oceano Atlantico a est, sul Mar Glaciale Artico a nord e sull’Oceano Pacifico a ovest. Confina con l’Alaska, la Groenlandia e gli Stati Uniti d’America. Fu colonizzato dalla Gran Bretagna e dalla Francia, infatti è uno Stato membro del Commonwealth britannico. La capitale è Ottawa, dove si trova il Parlamento canadese, e conta circa un milione di abitanti. La moneta usata in Canada è il dollaro canadese, che equivale a circa 0,62 euro. Il clima è molto vario a causa della sua vastissima estensione e si caratterizza per inverni lunghi e freddi ed estati calde e afose. I cibi tipici sono la poutine, fatta con patatine, formaggio e salsa gravy, il salmone, affumicato o grigliato, e il maple syrup, cioè lo sciroppo d’acero. Vi consiglio di visitare Montréal, Québec City, Toronto, le Cascate del Niagara e Vancouver. In Canada si parlano diverse lingue, sia native sia europee, ma quelle ufficiali sono il francese e l’inglese.



Il mio compleanno negli Stati Uniti, di Claudia Bruno (V^B)

Il 24 aprile 2024 sono andata a New York con la mia famiglia. Siamo partiti in aereo dall'aeroporto di Fiumicino e, dopo un lungo viaggio, siamo arrivati all'aeroporto di New York. Siamo rimasti lì per dieci giorni e ho avuto la fortuna di festeggiare anche il mio compleanno durante il viaggio. A New York abbiamo mangiato tantissimo, soprattutto hamburger e pizza! Per spostarci usavamo sempre la metropolitana, anche quattro volte al giorno, perché la città è molto grande. Una volta abbiamo persino preso la metro sbagliata e ci siamo ritrovati in un quartiere diverso da quello che volevamo visitare. Siamo saliti sull'Empire State Building, un grattacielo famosissimo da cui si vede tutta New York dall'alto, ed è stato molto emozionante. Abbiamo anche visitato il negozio degli M&M's, pieno di colori e di dolci di ogni tipo. Il giorno del mio compleanno è stato speciale perché eravamo alle Cascate del Niagara. La mattina siamo saliti su una barca che si avvicina moltissimo alle cascate. Ci hanno dato delle mantelle perché ci si bagna tantissimo e ci siamo divertiti a fare foto mentre l'acqua ci schizzava addosso. Le cascate erano enormi e bellissime. La sera abbiamo cenato in hotel e poi abbiamo festeggiato con la torta. Il giorno dopo siamo tornati a Roma, stanchi ma molto felici per questa esperienza indimenticabile.



La Valle dei Re, di Benedetta Sberna (V^B)

Oggi vorrei portarvi nella meravigliosa Valle dei Re. La Valle dei Re è un deserto che si trova a Luxor, in Egitto. È un luogo meraviglioso che contiene le tombe di alcuni famosissimi faraoni. È una



necropoli che contiene circa sessanta tombe scavate nella roccia calcarea, destinate ai faraoni del Nuovo Regno. Tra esse ci sono le tombe dei faraoni Tutankamon e Ramses II. La valle è divisa in due parti: la Eastern Valley, dove si trovano la maggior parte delle tombe, e la West Valley, conosciuta come la "Valle delle Scimmie". La valle, tra le sue meraviglie, comprende il Tempio di Luxor e il Tempio di Karnak. Nelle vicinanze della valle c'è anche il tempio di Hatshepsut, una grande regina egiziana. Il suo nome però, dopo la sua morte, venne cancellato dal manuale ufficiale dei re e delle regine. Fu cancellata anche da molte iscrizioni e dai mosaici dal fratello.



Per rinfrancar lo spirito

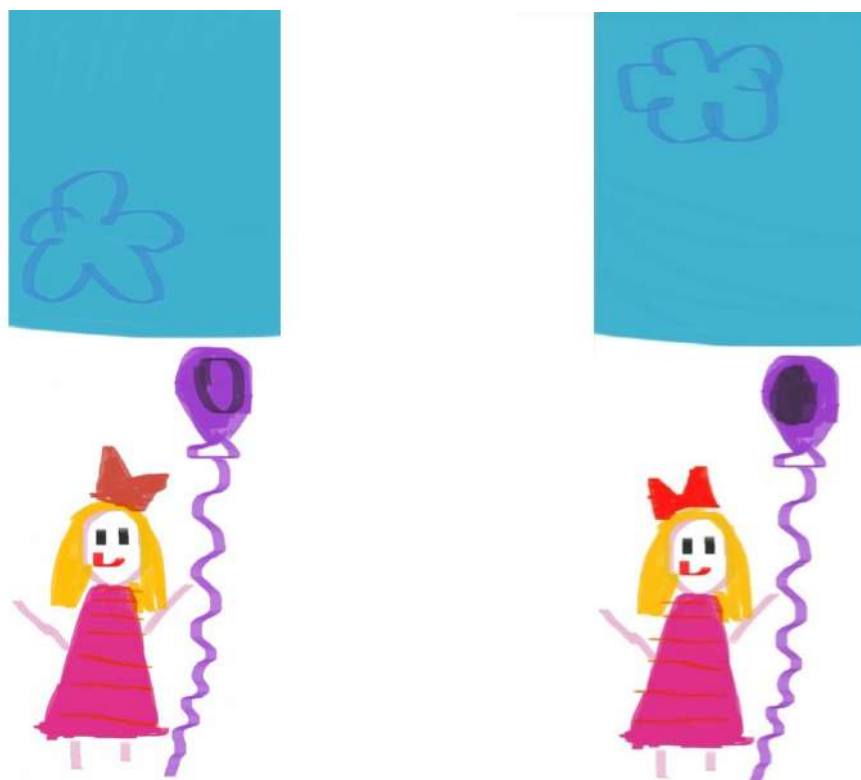
Trova le seguenti parole:

primo giorno, plessi, classi, sezioni, astucci, matite, gomme, penne, righelli, letteratura, antologia, latino, grammatica, narrativa, aritmetica, algebra, geometria, geografia, storia, arte, tecnologia, musica, spagnolo, inglese, Cambridge.

N.B. C'è anche una parola speciale misteriosa!

P	J	N	R	B	Q	L	Q	P	V	L	H	A	V	Q	I	R	M	F	Z	B	W	I	S	A	P
W	L	B	O	D	C	P	W	I	C	V	S	M	R	O	B	L	Q	S	F	Z	R	V	S	R	S
E	P	E	N	N	E	O	M	D	F	U	H	N	I	M	E	A	R	I	T	M	E	T	I	C	A
M	M	W	S	O	R	P	M	E	Q	C	E	P	O	V	T	I	W	Q	T	S	Q	M	P	Q	L
Q	D	Z	V	S	D	N	B	A	I	R	T	E	M	O	E	Q	C	D	S	T	O	D	U	N	R
S	O	I	E	M	I	N	Q	L	E	S	E	O	N	Z	P	O	L	A	L	Q	E	B	R	A	P
V	F	S	R	B	S	C	Q	Q	P	H	L	A	N	E	Q	L	D	R	I	O	O	U	W	S	W
B	U	T	F	T	U	A	F	P	N	I	H	S	R	I	D	O	E	O	N	U	T	M	H	W	I
O	H	L	L	O	R	I	A	E	C	A	A	F	N	U	B	T	R	I	O	C	L	L	M	Q	A
W	P	Q	F	S	L	R	B	C	Q	J	C	L	B	H	T	N	T	K	E	P	O	A	D	E	U
S	A	V	I	A	Y	O	U	T	A	J	Q	I	K	R	O	A	R	Q	J	R	O	A	T	I	U
N	A	F	O	M	N	T	N	W	I	C	H	Q	T	C	L	Z	R	V	K	E	Z	A	Q	I	H
T	N	R	S	R	S	S	B	Q	F	I	I	H	F	S	J	L	C	E	C	E	V	Q	Y	L	P
R	F	U	M	A	E	A	M	D	A	V	E	T	I	T	A	M	H	O	T	T	N	T	F	R	T
D	X	C	R	N	Z	R	I	M	R	P	F	V	A	I	Y	L	P	Q	A	T	N	I	J	S	T
C	S	T	N	Z	I	A	C	Q	Q	I	S	N	Q	M	U	A	O	R	N	T	E	L	A	V	I
T	E	T	O	R	O	I	A	E	O	Q	H	D	H	M	M	W	R	C	O	Z	K	L	A	K	A
F	Z	M	K	N	N	Q	F	Q	E	L	P	A	D	J	Z	A	K	M	S	D	N	E	A	M	A
N	F	Q	Z	J	I	C	M	A	Q	N	O	J	A	S	N	F	R	S	W	A	Y	H	I	T	M
S	U	J	L	S	N	B	P	A	R	O	C	C	H	A	K	T	M	Q	S	Q	S	Q	U	F	C
M	N	B	S	Q	A	O	C	E	Q	D	I	A	E	L	A	O	R	K	I	J	L	I	Y	W	F
T	R	A	Q	P	E	Q	Z	R	Q	S	C	Z	D	T	E	U	R	T	U	L	O	R	V	I	N
M	L	C	D	T	M	E	O	K	U	T	Q	B	S	V	C	N	A	T	C	S	N	T	O	I	C
C	D	E	Q	D	I	R	B	M	A	C	B	F	P	C	E	R	T	U	P	B	C	P	Y	A	D

Trova le differenze!

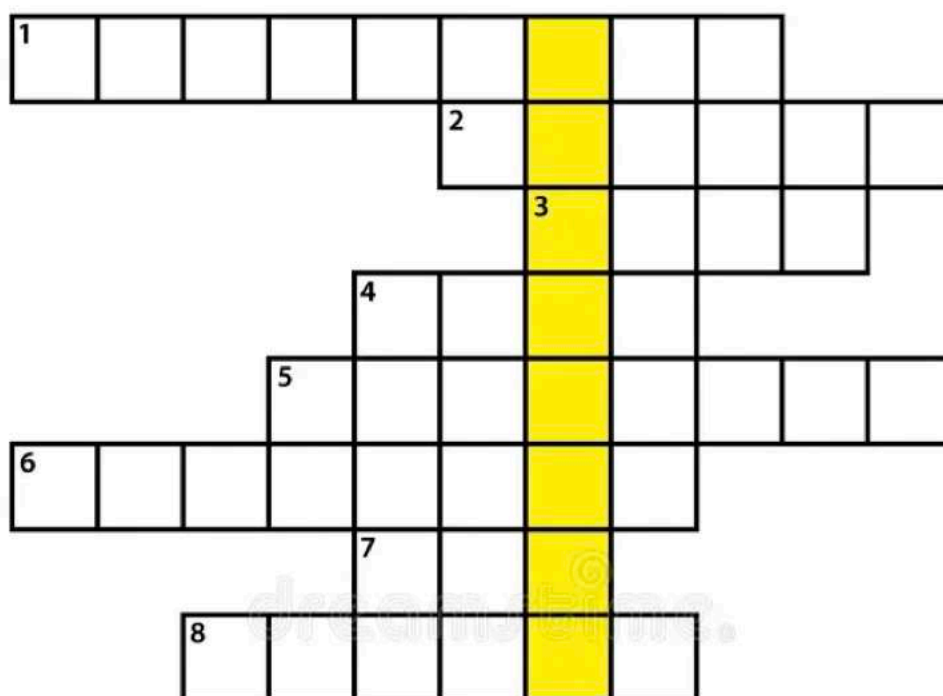


Trova l'intruso!

[illegible]

Il serpentone

1. Dispregiativo della parola BANCA.
2. Si applica sulle scottature.
3. La capitale d'Italia.
4. Passato remoto, 1° persona singolare, del verbo AMARE.
5. Colui che racconta le vite degli altri.
6. Si vanno a fare nel bosco muniti di tenda.
7. Il contrario di sempre.
8. Traportano le merci sulle autostrade.



Quante ne sai?

Chi fu il primo presidente degli Stati Uniti?

- A. John Adams
- B. Abraham Lincoln
- C. Thomas Jefferson
- D. George Washington

Qual è il fiume più lungo del mondo ?

- A. Rio delle Amazzoni
- B. Yangtze

- C. Nilo
- D. Mississippi

Chi ha scritto La Divina Commedia?

- A. Dante Alighieri
- B. Alessandro Manzoni
- C. Giovanni Boccaccio
- D. Francesco Petrarca

In che anno Cristoforo Colombo ha scoperto l'America?

- A. 1517
- B. 1492
- C. 1600
- D. 1453

Quale elemento chimico ha simbolo 'Fe'?

- A. Francio
- B. Fosforo
- C. Fluoro
- D. Ferro

Quale catena montuosa separa l'Europa dall'Asia?

- A. Appennini
- B. Alpi
- C. Ande
- D. Urali

Chi fu il re dei Macedoni che conquistò gran parte del mondo conosciuto?

- A. Annibale
- B. Cesare
- C. Carlo Magno
- D. Alessandro Magno

Quale capitale europea è attraversata dal fiume Danubio?

- A. Madrid
- B. Parigi
- C. Vienna
- D. Roma

Le risposte nel prossimo numero di *Parole in Movimento*!



Grazie per l'attenzione e per aver sfogliato il nostro giornalino!
Vi diamo appuntamento al prossimo numero, con nuovi contenuti e tante curiosità.



Istituto
CRISTO RE

www.fondazionecristore.org